

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

570° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	5
2 ^a - Giustizia	»	13
5 ^a - Bilancio	»	16
6 ^a - Finanze e tesoro	»	17
7 ^a - Istruzione	»	23
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	37
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	48
10 ^a - Industria	»	52
11 ^a - Lavoro	»	55

Commissioni riunite

3 ^a (Affari esteri) e 7 ^a (Istruzione)	Pag.	3
--	------	---

Commissioni speciali

Sul caso della filiale di Atlanta della BNL	Pag.	58
---	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	60
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	63
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	64
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	65

CONVOCAZIONI	Pag.	66
--------------------	------	----

COMMISSIONI 3^a e 7^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)
7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica
spettacolo e sport)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1990

11^a Seduta

Presidenza del Presidente della 7^a Commissione
SPITELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Fin-
cato.*

La seduta inizia alle ore 12,55.

IN SEDE DELIBERANTE

**Iniziative scolastiche ed interventi educativi in favore delle comunità italiane
all'estero (1731)**
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 3 ottobre scorso.

La relatrice FALCUCCI ricorda che il senatore Nocchi ha preannun-
ciato la presentazione di un disegno di legge da parte del Gruppo
comunista, sul quale ella si riserva di riferire, non appena sarà
assegnato; auspica comunque che sia possibile concludere rapidamente
la discussione generale. Con riferimento alla documentazione trasmessa
dal Ministero degli esteri e distribuita a tutti i senatori, invita il
Ministero stesso ad inviare informazioni anche sulle scuole italiane
all'estero, onde consentire una più completa informazione del comitato
ristretto di prossima istituzione. Fa presente, infine, di aver consapevol-
mente taciuto, nella relazione da lei svolta, sui riflessi della riforma in
esame in ordine alla struttura interna del Ministero degli esteri, dal
momento che l'argomento è oggetto di un apposito disegno di legge sul
quale sta lavorando un comitato ristretto della Commissione affari
esteri.

Il presidente SPITELLA aderisce alla richiesta della relatrice e si
sofferma sul problema del riconoscimento dei titoli di studio, affrontato

da una recente direttiva della CEE e ripreso dalla legge comunitaria mediante norme in verità molto complesse. Dal momento che le scuole italiane all'estero sono interessate anch'esse alla questione, la loro riforma potrebbe costituire l'occasione per iniziare ad affrontare, almeno in parte, il suddetto problema.

Si apre il dibattito.

Il senatore BONALUMI, con riferimento all'ultima osservazione della relatrice, fa presente che il comitato ristretto della 3^a Commissione incaricato di esaminare la riforma del Ministero, riunitosi stamane, ha lungamente dibattuto i problemi connessi all'articolo 2 del disegno di legge governativo. Si sofferma ad esporre i vari aspetti della questione, sottolineando gli evidenti legami che uniscono la politica di promozione della cultura italiana all'estero (su cui intervengono la riforma degli Istituti di cultura e la riforma delle scuole all'estero) con l'ordinamento interno del Ministero, nonché con la disponibilità di risorse finanziarie.

Il sottosegretario FINCATO segnala l'esigenza prioritaria di definire i ruoli dei vari soggetti interessati a vario titolo alla promozione della cultura italiana all'estero. A tal fine, il ministro della pubblica istruzione Bianco ha invitato il ministro degli esteri De Michelis ad effettuare congiuntamente un'organica ricognizione della situazione e delle esigenze. Nel dichiararsi d'accordo con le argomentazioni svolte dalla relatrice, il Sottosegretario segnala che il Ministero della pubblica istruzione confida di poter definire più chiaramente il proprio ruolo nella promozione della cultura italiana all'estero, specie di fronte ai profondi mutamenti intervenuti. Sempre più, infatti, cresce la domanda, espressa dagli altri Paesi, di avere un'offerta culturale italiana di livello iniziale o medio, ma gli strumenti attualmente esistenti sono inadeguati a questo fine e devono essere aggiornati.

Il senatore FIORET, a nome del gruppo della Democrazia cristiana, manifesta piena adesione all'impostazione e ai contenuti della relazione svolta dalla senatrice Falcucci. Aggiunge poi che le scuole devono rappresentare uno degli elementi fondamentali nella politica culturale italiana per l'estero, in termini profondamente diversi rispetto al passato. In precedenza, infatti, le scuole italiane all'estero servivano essenzialmente alle nostre comunità di emigrati; ma oggi queste ultime si sono generalmente ben integrate nei Paesi ospiti, e va emergendo invece una nuova domanda di cultura italiana, in gran parte espressa da persone che non hanno origine italiana.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1990

287^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro senza portafoglio per gli affari sociali Jervolino Russo ed il sottosegretario di Stato per l'interno Ruffino.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1990, n. 276, recante aumento dell'organico del personale appartenente alle Forze di polizia, disposizioni per lo snellimento delle procedure di assunzione e reclutamento e avvio di un piano di potenziamento delle sezioni di polizia giudiziaria (2460)

Aumento dell'organico del personale appartenente alle Forze di polizia, disposizioni per lo snellimento delle procedure di assunzione e reclutamento e attuazione del piano di potenziamento delle Forze di polizia (2319)
(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore MURMURA, il quale fa presente che il decreto-legge n. 276 recepisce in gran parte i contenuti del disegno di legge n. 2319, già esaminato dalla Commissione nella seduta del 1° agosto scorso; esso prevede inoltre alcune innovazioni di indubbia opportunità quali l'avvio del piano di potenziamento per le sezioni di polizia giudiziaria e un ulteriore incremento degli organici. Quest'ultimo profilo tuttavia desta qualche perplessità con riferimento soprattutto all'incremento dei posti nelle qualifiche apicali, che non sembra del tutto giustificato. Sarebbe invece utile un aumento degli organici del personale amministrativo, in modo da destinare ai compiti operativi gli appartenenti alla Polizia di Stato. Illustrati i contenuti del disegno di legge n. 2460, il relatore si sofferma in particolare sull'articolo 3, relativo ai ruoli professionali sanitari della Polizia di Stato. Tale disposizione sembra prefigurare la futura istituzione di una direzione centrale per i servizi sanitari; in tale ottica si potrebbe inserire

anche l'istituzione della direzione centrale dei servizi antidroga, che forma oggetto di una separata iniziativa legislativa del Governo. Qualche perplessità desta inoltre, all'articolo 14, la composizione della commissione avente il compito di formulare pareri sui piani di potenziamento delle sezioni di polizia giudiziaria: in essa, infatti, non dovrebbero essere compresi i magistrati che più opportunamente dovrebbero essere destinati ai propri compiti istituzionali. Il relatore dà conto infine del parere espresso dalla Commissione bilancio e sollecita il Governo a trovare una soluzione circa una idonea copertura finanziaria del provvedimento in modo da giungere ad una sua rapida approvazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore VETERE ritiene che sia necessaria acquisire da parte del Governo alcuni chiarimenti di fondo sulla filosofia che ispira il provvedimento. In effetti, vi è una certa discrasia fra le previsioni contenute nel disegno di legge e quelle del decreto-legge: non si comprende infatti perchè il provvedimento d'urgenza, per sua natura destinato a far fronte ad esigenze immediate ed imprevedibili, debba avere un contenuto più ampio di quello del disegno di legge ordinaria. Occorre quindi accertare gli effettivi fabbisogni delle Forze di polizia, dal momento che, secondo quanto ha dichiarato il Capo della Polizia nell'audizione svoltasi nella seduta pomeridiana di ieri, soltanto il 60 per cento del personale della Polizia di Stato è impegnato nella lotta alla delinquenza e nei servizi di ordine pubblico.

Necessitano poi di chiarimenti specifici alcune disposizioni del decreto-legge che innovano rispetto al testo del disegno di legge: in particolare l'articolo 5 del decreto non sembra contenere una norma sufficientemente idonea ad accelerare le procedure concorsuali; dubbia è la *ratio* dell'elevazione del limite di età per i concorrenti interni di cui al comma 2 dell'articolo 6. Non è chiaro neppure perchè sia contenuta in un provvedimento d'urgenza la disposizione, di cui all'articolo 7, circa la possibilità di prevedere limiti di spesa differenziati per gli atti non soggetti a registrazione preventiva della Corte dei conti e di elevare i limiti di valore dei contratti oltre i quali è prescritto il parere preventivo del Consiglio di Stato. Ulteriori dubbi, come rilevato anche dal relatore, desta l'incremento dei posti nelle qualifiche apicali contenuto nel testo del decreto-legge: non si comprende infatti perchè tale incremento non sia stato disposto sin dall'inizio e si ha il sospetto che la drammaticità della situazione dell'ordine pubblico possa servire da pretesto per la promozione di alcuni quadri direttivi. Anche l'articolo 14, norma nel complesso positiva, merita di essere riconsiderato sotto alcuni profili: appare pletorico il ruolo della commissione ivi prevista, mentre le somme destinate all'avvio del piano di potenziamento sono alquanto scarse. Occorre comunque precisare che il personale impiegato nelle sezioni di polizia giudiziaria deve essere effettivamente destinato a compiti investigativi e di supporto all'attività della magistratura e non relegato a ruoli impiegatizi. Un'ulteriore considerazione va fatta a proposito dell'articolo 2, in relazione ai contingenti annuali di incremento degli organici. In effetti, mentre vengono

rapidamente risolte le esigenze di potenziamento dei ruoli direttivi, l'assunzione degli agenti sembra essere differita nel tempo.

Il senatore Vetere conclude chiedendo al Governo precise risposte su tali quesiti.

Il senatore MURMURA, condividendo alcune osservazioni formulate dal senatore Vetere, preannuncia la presentazione di appositi emendamenti e ribadisce la sua convinzione circa la necessità di potenziare il personale amministrativo, nonché sulla inutilità della commissione di cui all'articolo 14; occorre inoltre definire il problema della direzione centrale dei servizi antidroga.

Interviene quindi il sottosegretario RUFFINO, che si riserva di fornire nel prosieguo dell'esame i chiarimenti richiesti dal senatore Vetere per quanto riguarda il quadro complessivo delle Forze dell'ordine impiegate concretamente nella lotta alla criminalità, nonché circa l'incremento degli organici nelle qualifiche apicali per l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di finanza. Quanto al problema della direzione dei servizi centrali antidroga, oggetto di una separata iniziativa legislativa del Governo (A.S. n. 2397), il Sottosegretario è dell'avviso che tale iniziativa possa essere opportunamente inserita, attraverso appositi emendamenti, nel disegno di legge di conversione.

L'accelerazione delle procedure per l'assunzione dovrebbe trovare adeguata soluzione nella disposizione di cui al comma 2 dell'articolo 4. Per il potenziamento delle sezioni di polizia giudiziaria il ruolo della commissione si rivela opportuno, in quanto è difficile stabilire direttamente attraverso disposizioni legislative i fabbisogni concreti di tali strutture operative. Per quanto riguarda l'elevazione del limite di età per la partecipazione ai concorsi, la disposizione è in sintonia con analogo normativa stabilita in via generale per tutte le pubbliche amministrazioni. Il Sottosegretario si riserva infine di fornire i chiarimenti richiesti sul disposto di cui all'articolo 7 del decreto-legge.

Il senatore GALEOTTI, dopo aver preannunciato la presentazione di specifici emendamenti su talune questioni richiamate nell'intervento del senatore Vetere, chiede se il Governo sia in possesso di ulteriori informazioni sull'episodio del ritrovamento a Milano, in un vecchio covo brigatista, di manoscritti dell'onorevole Moro.

Il sottosegretario RUFFINO, ricordato quanto ha ieri avuto modo di anticipare il Capo della Polizia nel corso dell'indicata audizione, si riserva di fornire i chiarimenti richiesti.

Il presidente ELIA sottolinea l'urgenza del provvedimento, che risulta inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea per la seduta di mercoledì 17 ottobre. Si rende pertanto indispensabile concludere sollecitamente l'esame da parte della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Lipari ed altri: Legge-quadro sul volontariato (296)

Taramelli ed altri: Legge-quadro sul volontariato (648)

Gualtieri ed altri: Legge-quadro sul volontariato (784)

Onorato: Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato (1582)

Filetti ed altri: Norme per la regolamentazione del volontariato (1682)

Acquaviva ed altri: Legge-quadro in materia di associazionismo di volontariato (2085)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 settembre 1990.

Concluso il dibattito, si passa all'esame degli articoli del testo unificato predisposto dal relatore nel corso delle riunioni del comitato ristretto.

Il presidente relatore ELIA illustra l'articolo 1 del testo, concernente le finalità e l'oggetto della legge.

La senatrice TOSSI BRUTTI dà conto di un emendamento, presentato dalla sua parte politica, che a suo avviso mette in luce efficacemente come l'attività di volontariato possa essere finalizzata anche al conseguimento di obiettivi di carattere pubblico. È questa, a suo avviso, la novità di maggior rilievo dell'iniziativa legislativa in esame. La proposta emendativa - prosegue la senatrice Tossi Brutti - consente altresì di evidenziare che l'attività di volontariato ha luogo per il conseguimento di finalità dello Stato, delle regioni, degli enti locali e di altre istituzioni pubbliche.

Il senatore GUIZZI illustra un emendamento, interamente sostitutivo del comma 1 dell'articolo 1, che, nel dettare i criteri generali ed ispiratori del disegno di legge, sottolinea che la Repubblica riconosce il valore culturale, sociale e morale del libero associazionismo di volontariato senza scopo di lucro, inteso come strumento di crescita di socialità, di sviluppo delle regole democratiche, di progresso volto al raggiungimento di più sostanziali traguardi di uguaglianza e partecipazione dei cittadini. Tale emendamento - rileva il senatore Guizzi - è il frutto di un'impostazione nettamente alternativa rispetto a quella cui si è ispirato il comitato ristretto e che sembra aver originato anche l'emendamento del Gruppo comunista, nonché rispetto a quella dello stesso disegno di legge n. 2085, presentato dai senatori sen. Acquaviva ed altri.

Il ministro JERVOLINO, premesso il proprio consenso all'emendamento illustrato dalla senatrice Tossi Brutti, ricorda che all'interno del settore del «privato sociale» stanno emergendo tre diverse realtà, alle quali occorre corrispondere con altrettante differenziate iniziative

legislative. La prima realtà è costituita dalle cooperative di solidarietà sociale, la cui attività risulta disciplinata da un disegno di legge attualmente all'esame della Camera dei deputati. La seconda riguarda il più generale fenomeno dell'associazionismo; anche su di esso e sulle specifiche modalità di sostegno esiste una apposita iniziativa legislativa, già approvata dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati ed attualmente all'esame dell'Assemblea.

Il provvedimento in esame - prosegue il Ministro - è invece specificamente finalizzato a disciplinare la terza realtà, vale a dire l'attività di volontariato. I tre fenomeni vanno tenuti ben distinti, e questo intento varrà a spiegare da un punto di vista politico alcune posizioni che il Governo assumerà nel corso dell'esame del disegno di legge.

Il senatore POSTAL esprime riserve sulla formulazione del comma 1 contenuta nell'emendamento del Gruppo comunista, il cui riferimento al conseguimento di finalità individuate dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali gli pare eccessivamente dirigistico.

Dissente la senatrice TOSSI BRUTTI, la quale ribadisce altresì la necessità di evidenziare che lo Stato può avvalersi delle organizzazioni di volontariato anche per lo svolgimento di funzioni proprie, e che pertanto, in base alla nuova normativa, l'organizzazione di volontariato potrebbe contribuire alla realizzazione di finalità pubbliche.

Il presidente ELIA giudica comunque preferibile una formulazione che metta in evidenza la spontaneità dell'attività di volontariato. Egli sottolinea inoltre la necessità di chiarire a quali realtà esattamente ci si riferisca laddove si fa riferimento agli enti locali, precisando se in questa dizione rientrano altresì, ad esempio, le USL e le comunità terapeutiche.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono ripetutamente la senatrice TOSSI BRUTTI, il ministro JERVOLINO ed il presidente ELIA, ha la parola la senatrice TEDESCO TATÒ, la quale sottolinea che la normativa in esame deve evidenziare il valore della funzione svolta dall'organizzazione di volontariato, favorire lo sviluppo e salvaguardare l'autonomia delle organizzazioni stesse e promuoverne un apporto a favore delle strutture pubbliche. Ella evidenzia infine la necessità di fare riferimento al conseguimento delle finalità individuate, in via generale, anche da altre istituzioni pubbliche, non identificabili negli enti locali in senso proprio.

Il presidente ELIA dà quindi lettura della nuova stesura dell'articolo 1, conseguente alle osservazioni emerse nel corso del dibattito. In base ad essa, la Repubblica italiana riconosce il valore e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo sociale, ne favorisce lo sviluppo, salvaguardandone l'autonomia, nonché l'apporto originario al conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale dello Stato, delle regioni, degli enti locali e di altre istituzioni pubbliche. Secondo la nuova

formulazione - prosegue il presidente Elia - la legge stabilisce i principi a cui le regioni e le province autonome devono attenersi nel disciplinare i rapporti tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato ed i criteri cui debbono uniformarsi le stesse amministrazioni statali.

Messo ai voti, l'articolo è approvato in tale nuova formulazione. Restano di conseguenza preclusi gli altri emendamenti proposti.

Risulta altresì assorbito un emendamento dei senatori Guizzi e Santini, finalizzato ad introdurre, dopo l'articolo 1 un articolo 1-bis, avente contenuto strettamente connesso a quello del comma 2 dell'articolo precedentemente approvato.

Si passa all'articolo 2, concernente l'attività di volontariato.

Il presidente ELIA illustra la formulazione predisposta in sede di comitato ristretto, che definisce l'opera in cui si sostanzia l'attività di volontariato.

La senatrice TOSSI BRUTTI, pur condividendo tale testo, fa presente l'opportunità di riformularlo, disciplinando in questa sede anche gli aspetti relativi alla gratuità dell'attività di volontariato, attualmente ricompresi nel successivo articolo 4. Occorrerebbe inoltre a suo avviso specificare che l'attività è personale e spontanea, ribadendo che viene esclusivamente prestata per fini di solidarietà. A questo fine sottopone alla Commissione una nuova stesura dell'articolo 2.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono i senatori GUIZZI e POSTAL, il presidente ELIA mette ai voti l'articolo 2 nella formulazione proposta dalla senatrice Tossi Brutti, che risulta approvato.

Tale testo prevede che per attività di volontariato si intende quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza scopo di lucro, anche indiretto, esclusivamente per fini di solidarietà. Ivi si precisa altresì che l'attività del volontario non può essere retribuita in alcun modo, nemmeno dal beneficiario, e che possono essergli rimborsate dall'organizzazione di appartenenza soltanto le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata. Si stabilisce infine che la qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con altro rapporto obbligatorio di contenuto patrimoniale stabilito con l'organizzazione di cui il volontario stesso fa parte.

Si passa all'articolo 3, riguardante le organizzazioni di volontariato.

Il presidente ELIA dà lettura del testo predisposto dal comitato ristretto, che individua le organizzazioni di volontariato, stabilendo che esse possano assumere la forma giuridica ritenuta più adeguata al perseguimento dei fini; esso precisa poi gli elementi che occorre indicare negli accordi, nell'atto costitutivo o nello statuto.

La senatrice TOSSI BRUTTI evidenzia l'opportunità di fare riferimento alle norme di diritto comune per disciplinare le forme giuridiche che l'organizzazione può assumere. Propone inoltre di riformulare il comma 3, facendo riferimento innanzitutto all'atto costitutivo e precisando che taluni elementi, quali il fine solidaristico, l'assenza di fini di lucro e la gratuità della prestazione, devono comunque essere prescritti nello statuto.

Il senatore POSTAL suggerisce di prevedere, al comma 3 dell'articolo in esame, che negli accordi, nell'atto costitutivo e nello statuto, siano espressamente indicate le regole della partecipazione democratica, gli obiettivi dell'organizzazione e la sua sede.

Il ministro JERVOLINO propone di riformulare il comma 3 dell'articolo 3, facendo riferimento prima all'atto costitutivo, poi allo statuto ed infine agli accordi tra gli associati.

Il senatore GUIZZI illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 3 e che recepisce i contenuti del disegno di legge n. 2085. Egli si dichiara disposto a ritirare tale emendamento e a presentarlo eventualmente in Assemblea, rendendosi conto che esso corrisponde ad una logica del tutto diversa da quella seguita nel testo elaborato dal Comitato ristretto.

Il ministro JERVOLINO ritiene che alcuni contenuti propri degli emendamenti presentati dal senatore Guizzi possano essere tenuti presenti per la formulazione del testo in corso di esame. Invita quindi il senatore Guizzi a riconsiderare il proprio atteggiamento anche se riconosce che la filosofia ispiratrice degli emendamenti del Gruppo socialista è diversa dalla impostazione seguita dal Comitato ristretto e attiene, più che alla regolamentazione dell'attività di volontariato, alla disciplina generale dell'associazionismo, attualmente in corso di esame presso la Camera dei deputati.

Anche il presidente ELIA e la senatrice TEDESCO TATÒ rilevano che gli emendamenti del Gruppo socialista possono fornire utili contributi al prosieguo dell'esame del testo in discussione ed invitano il senatore Guizzi a non ritirare tali proposte.

Il senatore GUIZZI ribadisce che gli emendamenti presentati sono frutto di uno sforzo volto a tradurre in specifiche disposizioni modificative del testo elaborato dal Comitato ristretto i principi del disegno di legge n. 2085, rispondente a logiche assai differenti. Accoglie comunque l'invito a mantenere gli emendamenti.

Dopo un breve dibattito, la Commissione conviene di accantonare momentaneamente l'esame del comma 3 dell'articolo 3, onde ricercarne la migliore formulazione.

Vengono quindi posti in votazione ed approvati i primi due commi dell'articolo 3 del testo redatto dal comitato ristretto. Secondo tali

disposizioni è considerata organizzazione di volontariato ogni organismo liberamente costituito al fine di svolgere l'attività di cui all'articolo 2 che si avvalga in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti. Le organizzazioni di volontariato possono assumere la forma giuridica che ritengono più adeguata al perseguimento dei loro fini, salvo il limite della compatibilità con lo scopo solidaristico.

Dopo un breve dibattito viene posto ai voti ed approvato anche il comma 4 dell'articolo 3, secondo il quale le organizzazioni di volontariato possono avvalersi di prestazioni di lavoro dipendente o autonomo nei limiti necessari al loro regolare funzionamento od occorrenti a qualificare o specializzare l'attività da esse svolta.

Anche il comma 5 dell'articolo 3 viene posto ai voti ed approvato. Secondo tale disposizione le organizzazioni di volontariato svolgono le loro attività mediante strutture proprie o, nelle forme e nei modi previsti dalla legge, nell'ambito di strutture pubbliche.

Risultando l'articolo 4, in tema di gratuità dell'attività di volontariato e di incompatibilità, assorbito dall'approvazione del precedente articolo 2, si passa all'articolo 5, che viene approvato dopo un breve dibattito. Secondo tale disposizione le organizzazioni debbono assicurare i propri aderenti, che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile verso i terzi. Con decreto del Ministro dell'industria, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, sono individuati meccanismi assicurativi semplificati, con polizze anche numeriche o collettive e sono disciplinati i relativi controlli.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1990

182^a Seduta*Presidenza del Presidente*
COVI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Coco e Sorice.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REDIGENTE**Mancino ed altri: Ordinamento della professione forense (254)****Battello ed altri: Nuovo ordinamento della professione forense (390)****Pinto: Modifica degli articoli 30 e 33 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, in materia di ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore (790)****Riforma dell'ordinamento professionale forense (1782)**

(Discussione congiunta e rinvio)

Il senatore BATTELLO svolge la sua relazione sui disegni di legge in titolo, soffermandosi in primo luogo sui precedenti e sulla evoluzione storica della materia, a partire dalla prima legge dello Stato unitario, del 1874.

Già in quel testo compariva la distinzione fra gli avvocati ed i procuratori e si fissavano una serie di principi tuttora presenti nell'ordinamento: per essere iscritti nell'Albo degli avvocati, per esempio, occorreva sostenere una pratica biennale ed un esame teorico-pratico ad opera di una Commissione presieduta da un magistrato. Inoltre si istituivano i consigli degli ordini e si prevedeva una particolare anzianità nell'esercizio professionale per l'iscrizione nello speciale elenco dei patrocinanti in Cassazione. Erano previste infine le sanzioni disciplinari della censura, della sospensione, della cancellazione e della radiazione.

Tale impianto normativo resistette a lungo e precisamente fino alla legge del 1926, con la quale fu dettata una disciplina dell'uso e dell'abuso del titolo, si fissarono principi più rigorosi in tema di

incompatibilità, si prevede la non censurabilità degli atti «politici» degli avvocati, si allungarono i termini per l'iscrizione nell'albo speciale dei patrocinanti in cassazione, si istituì il Consiglio superiore forense, venne fatto obbligo di prestare giuramento e escluso quello di deporre quando ciò potesse interferire con la difesa. Venne altresì estesa ai prefetti la possibilità di iscrizione di diritto già prevista per i magistrati ed i professori universitari, e si stabilì il numero chiuso per i procuratori, con il conseguente passaggio dal regime dell'abilitazione a quello dell'esame-concorso. Scomparve dall'ordinamento la sanzione disciplinare della cancellazione, pur permanendovi la radiazione.

Subito dopo una nuova legge istituì il sindacato forense, con iscrizione obbligatoria, attribuendogli compiti precedentemente riservati ai Consigli degli ordini; si trattava del preludio alla eliminazione – che presto seguì – di questi ultimi, sostituiti da nuove commissioni reali.

Si giunse così al 1933, allorchè fu emanata la legge che tuttora costituisce la base dell'ordinamento professionale: rimase il sindacato e rimasero le commissioni, ma fu reso obbligatorio il periodo di pratica per i procuratori legali e si attribuirono al guardasigilli poteri di alta vigilanza.

Il clima politico dell'epoca indubbiamente favorì una restrizione delle libertà forensi che rimasero assicurate solo in quanto il loro esercizio non si concretasse in atti antinazionali.

Con ulteriori provvedimenti del 1934 e del 1939, poi, vennero introdotte le tuttora vigenti limitazioni all'esercizio della professione fuori dal distretto di residenza – con l'obbligo di eleggere a domicilio presso un procuratore del luogo del processo – e si introdussero gli esami per l'iscrizione anticipata nell'albo dei cassazionisti; vennero inoltre disciplinati gli studi di consulenza ed assistenza e si dettarono norme in tema di uffici legali, ampliando la possibilità di iscrizione anche a determinate figure di lavoratori dipendenti.

Sul finire dell'ultimo conflitto, nel 1944, si tornò al regime dell'abilitazione, sopprimendo il numero chiuso e si ripristinarono i Consigli dell'ordine, prevedendosi in più anche la istituzione del Consiglio nazionale forense con una norma che – pur avendo carattere transitorio, fino al nuovo ordinamento professionale – è rimasta sino ad oggi in vigore.

Una serie di modifiche ha infine riguardato, in epoca più recente, negli anni '80, la pratica e gli esami per procuratore legale.

Nel frattempo la Corte costituzionale aveva spazzato via dall'ordinamento, con una serie di sentenze, tutte le forme di patrocinio ad opera di personale non abilitato e si era cominciato a sviluppare, negli ordini forensi e nelle altre istituzioni rappresentative degli avvocati, un importante e fecondo dibattito sulle prospettive di riforma, sfociato nelle conclusioni della cosiddetta «carta di Rimini» del 1982, che ha fissato una importante serie di principi, in larga misura recepiti dai disegni di legge all'esame della Commissione.

Il senatore Battello prosegue nel suo intervento fornendo dati statistici, disaggregati per area geografica. Da essi emerge lo scarto fra componenti dell'Ordine ed avvocati effettivamente esercenti, come è ricavabile dal numero degli iscritti alla Cassa di assistenza: il rapporto è nell'ordine dell'83 per cento circa per le regioni settentrionali del paese

e 70 per cento per il Sud e le isole. Da tali dati scaturisce un'altra circostanza sulla quale occorrerà adeguatamente riflettere, e precisamente l'accentuata disomogeneità sul piano sociologico all'interno del ceto forense.

Alla luce però dell'evoluzione dei tempi, bisogna notare come sia fortemente incrementata, oltrechè maggiormente differenziata, rispetto ad una passato anche recente, la domanda di consulenza e di patronato: spetta ora al legislatore intervenire per favorire lo sviluppo corretto di quel ruolo di mediazione sociale, che è proprio della professione forense.

Dato conto del disegno di legge del senatore Pinto - con il quale si propone di inserire gli ex prefetti e gli ex questori con tre anni di anzianità fra coloro i quali hanno diritto ad essere iscritti nell'albo -, il relatore passa alla disamina delle altre proposte. Quella del senatore Mancino ed altri rivendica lo status di libero professionista per gli avvocati e riconosce ad ogni ordine forense circondariale e al Consiglio nazionale forense personalità di diritto pubblico; fissa altresì che la professione può essere esercitata sia individualmente che in forma associata e contempla l'iscrizione in albi speciali. Sono esplicitati i casi di incompatibilità, anche solo temporanea, e le modalità di tenuta degli albi degli avvocati (dalle iscrizioni ai trasferimenti alla cancellazione e alla reinscrizione); con particolare cura, poi, sono approfonditi gli aspetti relativi alla funzione disciplinare, di cui al titolo IV.

Il disegno di legge presentato dal Gruppo comunista e dalla Sinistra indipendente enfatizza, a sua volta, l'ausiliarità dell'avvocato rispetto al magistrato e introduce alcune norme di corretta deontologia, quale ad esempio quella per cui l'avvocato può accettare un incarico solo quando abbia la consapevolezza di poter adempiere con adeguata competenza. Dopo aver illustrato gli organi e le funzioni degli ordini forensi circondariali e dell'Ordine forense nazionale, come pure le modalità di elezione relative, il relatore conclude presentando il progetto governativo del maggio 1989: in esso, pur metodologicamente impeccabile, si ravvisa un profondo limite, quello di non recepire le istanze di autonomia e di autogoverno che provengono dall'avvocatura. Pertanto, il suo giudizio non può non tener conto delle insoddisfazioni palesate dai destinatari del provvedimento in questione.

Suggerisce infine di procedere ad audizioni dei rappresentanti degli organi forensi.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente COVI fa presente che, attesa l'urgenza del provvedimento relativo all'istituzione del giudice di pace, la seduta della Commissione, già convocata per oggi pomeriggio alle ore 16, non avrà più luogo, per dare modo al Comitato ristretto sul giudice di pace di proseguire nei suoi lavori.

La seduta termina alle ore 11.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1990

205^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

PIZZO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 10,05.

Il presidente PIZZO, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 10,05, viene ripresa alle ore 11,05).

Il presidente PIZZO, constatata nuovamente l'assenza del numero legale, toglie la seduta avvertendo che la Commissione è convocata, con lo stesso ordine del giorno previsto per la seduta in corso, per mercoledì 17 ottobre 1990, alle ore 9.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente PIZZO avverte che la seduta della Commissione, già convocata per oggi alle ore 16, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 11,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1990

280^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***BERLANDA***Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Senaldi.**La seduta inizia alle ore 11,45.***PROCEDURE INFORMATIVE****Svolgimento dell'interrogazione n. 3-01342**

Il sottosegretario SENALDI dà lettura del documento di risposta all'interrogazione.

Dopo aver illustrato la normativa attualmente in vigore in relazione alla fattispecie indicata dall'interrogante, ricorda come in sede di esame al Senato del disegno di legge n. 2259, di conversione del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, venne presentato un ordine del giorno, peraltro accolto dal Governo, che invitava il Ministro delle finanze a prevedere un modesto incremento sul canone delle grandi derivazioni, al fine di garantire lo stesso gettito previsto dall'articolo 12 del provvedimento, anche equiparando le piccole derivazioni al trattamento previsto per l'ENEL. L'ordine del giorno segnalava quindi un'esigenza di perequazione verso la quale il Governo si dichiarò allora disponibile - disponibilità che conferma in questa sede - ma non può trovare attuazione con il decreto interministeriale (in corso di emanazione) con cui vengono rideterminati i canoni a decorrere dal 1° gennaio 1990, in ottemperanza al disposto del decreto-legge n. 90 del 1990, proprio perchè trattasi di un provvedimento che deve muoversi nell'ambito e nei limiti delle disposizioni previste dal citato decreto-legge. A tal fine, potrà essere invece utilizzato il provvedimento concernente la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato, già approvato dal Senato ed attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento (A.C. 5000), in cui si prevede, tra l'altro, la rideterminazione generale dei canoni in questione. Posto quindi - continua il Sottosegretario - che in quella sede verrà realizzata una revisione che tenga conto anche delle ragioni di perequazione che costituiscono la viva preoccupazione dei senatori interroganti, va da sé che tale perequazione potrà comportare anche una più idonea

articolazione dei canoni stessi, nonchè potrà realizzare - conformemente agli indirizzi di politica industriale del Governo - anche eventuali correzioni delle classificazioni delle derivazioni d'acqua.

In conclusione, il Sottosegretario ribadisce come non sia possibile sospendere l'efficacia del citato decreto interministeriale, in quanto verrebbero a frustrarsi completamente le esigenze di gettito che sottendono alla disciplina dettata dal decreto-legge n. 90 del 1990 e che il Governo ritiene ancora irrinunciabili.

Il senatore VETTORI, primo firmatario dell'interrogazione, preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, afferma che potrebbe dichiararsi soddisfatto solo se il Governo stesso sospendesse l'efficacia del decreto interministeriale in questione, se procedesse ad una effettiva equiparazione delle piccole derivazioni alle grandi derivazioni ed agli autoproduttori privilegiati e se, infine, decidesse di applicare la sestuplicazione dei canoni secondo criteri dimensionali rapportati a quelli che furono stabiliti con la legge n. 7 del 1977. In caso contrario - conclude l'interrogante - non potrebbe che dichiararsi completamente insoddisfatto della risposta data dal rappresentante del Governo ad un problema che vede coinvolti centinaia di produttori e distributori di energia elettrica.

Prende quindi la parola il senatore BEORCHIA, secondo firmatario dell'interrogazione, il quale si dichiara insoddisfatto, soprattutto perchè il Governo non ha adempiuto ad un preciso obbligo assunto nei confronti del Parlamento con l'accoglimento dell'ordine del giorno prima ricordato; auspica peraltro che il Governo mantenga la disponibilità, precedentemente manifestata, a dare adeguata soluzione alle esigenze di perequazione tra produttori di energia elettrica. Peraltro, non solo appare incomprensibile una politica di aggravio degli oneri anche verso i produttori di energia «pulita» e, in particolare, di quella riveniente dallo sfruttamento delle risorse idriche montane, ma lasciano alquanto perplessi misure che incidono negativamente su una moltitudine di piccoli produttori (in particolare costituiti in forma cooperativa) che, tra l'altro, svolgono una serie di funzioni sociali.

Il presidente BERLANDA dichiara infine concluso lo svolgimento dell'interrogazione.

Interrogazione n. 3-01275

Il sottosegretario SENALDI dà lettura del documento di risposta all'interrogazione.

L'oratore sottolinea che l'apposita commissione ministeriale di studio sulle problematiche relative all'Amministrazione dei monopoli di Stato ed alla partecipata Azienda Tabacchi Italiani (ATI Spa) ha di recente ultimato i propri lavori. Questi ultimi, in particolare, erano rivolti a verificare l'adeguatezza istituzionale ed organizzativa dei predetti organismi, nel quadro della constatata esigenza di potenziamento e sviluppo dei settori di attività agli stessi affidati: ciò anche in

vista dell'accentuata situazione di competitività che si ricollegherà al completamento del mercato unico europeo. In particolare - continua il Sottosegretario - nell'intento di conferire maggiore funzionalità ed operatività all'intero comparto del tabacco lavorato, la Commissione in parola ha delineato diverse ipotesi di modificazioni strutturali o istituzionali: queste sono riassumibili, in sostanza, nel mantenimento del presente assetto della Amministrazione dei monopoli di Stato, cui si aggiungerebbe peraltro il potenziamento e la valorizzazione dei compiti affidati all'ATI Spa, ovvero nella modifica dell'attuale modello istituzionale attraverso la creazione di una società per azioni a prevalente o totale partecipazione pubblica.

In conclusione, il sottosegretario Senaldi afferma che sulle varie possibili situazioni così prospettate sono tuttora in corso contatti con i sindacati e che la soluzione prescelta non potrà comunque prescindere dall'esigenza di preservare i diritti acquisiti dal personale e di salvaguardare la fondamentale funzione di garante fiscale esercitata dallo Stato nel settore del tabacco lavorato.

Il senatore GAROFALO, primo firmatario dell'interrogazione, prende atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo e si dichiara soddisfatto. Fa presente che l'interrogazione era motivata dall'esigenza di acquisire informazioni sui lavori della richiamata Commissione ministeriale e sollecita, peraltro, il Governo ad iniziare ovvero a riprendere il confronto con i sindacati di categoria dei lavoratori interessati alla questione, al fine di adottare soluzioni equilibrate di salvaguardia delle attività produttive in essere e, anzitutto, dei diritti acquisiti dai lavoratori.

Il presidente BERLANDA dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione.

La seduta termina alle ore 12,10.

281^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
TRIGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Fausti.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento) (1895)

Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88)

Vetere ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore MARNIGA riferisce sui risultati della riunione dell'apposita Sottocommissione tenutasi stamane: in tale sede, si è proceduto ad una migliore formulazione tecnica dell'articolo 1 (concernente l'istituzione dell'imposta comunale immobiliare) del testo unificato dei provvedimenti, alla luce dei relativi emendamenti già presentati.

Su proposta del relatore, la Commissione conviene di assumere il nuovo testo dell'articolo 1, ora presentato, quale testo base di tale articolo che sostituisce quello precedente del testo unificato, considerando conseguentemente assorbiti gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.5 (escluso l'ultimo comma), 1.11 e 1.14, recepiti nel nuovo testo in questione.

Il sottosegretario FAUSTI - che ha successivamente la parola - chiede una breve proroga dei termini per la presentazione degli emendamenti di competenza del suo dicastero che, peraltro, assicura, sono in fase avanzata di predisposizione.

Il presidente TRIGLIA propone di accedere alla richiesta formulata dal rappresentante del Governo, fissando quale termine ultimo per la presentazione degli emendamenti governativi la giornata di mercoledì 17 ottobre, alle ore 12.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto delegato concernente disposizioni in materia di ristrutturazione ed integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico, predisposto in attuazione dell'articolo 4 della legge 30 luglio 1990, n. 218 (Parere al Ministro del tesoro, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 luglio 1990, n. 218)

(Esame e rinvio)

Il relatore BEORCHIA riferisce sullo schema di decreto delegato in titolo, predisposto in attuazione dell'articolo 4 della legge n. 218 del 1990, che ha destinato la somma di lire 1800 miliardi, da erogare in un quinquennio, alla ricapitalizzazione degli istituti di credito di diritto pubblico. Tali somme dovranno essere utilizzate per la costituzione e

l'aumento di capitale delle società per azioni rivenienti dai processi di riorganizzazione di cui all'articolo 1 della medesima legge n. 218.

La ripartizione delle somme e la individuazione dei destinatari - continua il relatore - è stata rimessa al legislatore delegato che, in base ai principi e criteri direttivi contenuti nella legge delega, deve effettuare le proprie scelte tenendo conto di accertate esigenze patrimoniali connesse alla riorganizzazione ed allo sviluppo degli istituti di credito in questione e secondo le linee direttive del Ministero del tesoro di cui alla legge n. 23 del 1981.

Considerata la situazione economico-patrimoniale dei sei istituti di credito di diritto pubblico esistenti, è emerso che effettive esigenze di capitalizzazione sussistono attualmente per tre di essi e, precisamente, per il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia e la Banca Nazionale del Lavoro.

Per quanto riguarda i due istituti di diritto pubblico meridionali, il relatore osserva che la trasformazione della forma giuridica da fondazione in società per azioni sembra un'occasione irripetibile per l'impostazione di nuove politiche di gestione maggiormente ispirate a moduli imprenditoriali. Per un efficace avvio di un tale processo di rilancio, su un piano di concorrenzialità con le altre grandi banche nazionali ed estere, è però necessario che vengano superate le attuali carenze patrimoniali che contraddistinguono i due istituti, sia a livello di azienda bancaria, sia con riferimento ai gruppi finanziari ad essi facenti capo.

Quanto alla Banca Nazionale del Lavoro, il relatore rileva come essa presenti attualmente una situazione di equilibrio patrimoniale, cui corrisponde peraltro una capacità reddituale contenuta ed insufficiente a finanziare lo sviluppo operativo della banca; l'istituto è inoltre impegnato in un'ampia azione riorganizzativa per la quale appaiono necessarie ulteriori integrazioni patrimoniali.

Il relatore passa quindi ad illustrare brevemente l'articolo unico dello schema di decreto che, al comma 1 destina, per il quinquennio 1990-1994, 850 miliardi al Banco di Napoli, 600 miliardi al Banco di Sicilia e 350 miliardi alla Banca Nazionale del Lavoro; al comma 2 stabilisce la ripartizione in ragione d'anno dei suddetti stanziamenti, con un intervallo per il 1991, dovuto alle contestuali esigenze connesse con la manovra finanziaria per tale anno, nonchè con l'opportunità di dimensionare gradualmente nel tempo l'intervento nella provvista della liquidità; ai commi 3 e 4 si riproducono esattamente le disposizioni contenute negli ultimi due periodi del comma 2 dell'articolo 4 della legge n. 218 relativamente alla costituzione di apposite riserve e, quindi all'attribuzione al Tesoro dei titoli azionari emergenti.

In conclusione, il relatore afferma che lo schema di decreto delegato risulta coerente con i principi ed i criteri direttivi della legge di delega e, pertanto, propone alla Commissione l'espressione di un parere favorevole.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per

l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 ottobre.

Il relatore LEONARDI dichiara di presentare alcuni emendamenti al nuovo testo del disegno di legge predisposto dall'apposita Sottocommissione, emendamenti che si riserva di illustrare nel corso della prossima seduta.

Il senatore BRINA dichiara, anch'egli, di presentare alcuni emendamenti al citato nuovo testo.

Il presidente TRIGLIA comunica che saranno trasmessi alla 5^a Commissione, per il prescritto parere, gli emendamenti testè presentati che comportano oneri finanziari.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,10.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1990

226^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Intervengono i ministri del turismo e dello spettacolo Tognoli, per i beni culturali ed ambientali Facchiano e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti, nonché il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Decreto concernente i nuovi criteri di riparto del Fondo unico dello spettacolo**

(Parere al Ministro del turismo e dello spettacolo. Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 ottobre scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che il sottosegretario Muratore, nella seduta precedente, aveva fatto presente la necessità di una pausa di riflessione sul decreto, dopo le decisioni governative in materia finanziaria. Il Ministero comunque ritiene opportuno che le Commissioni parlamentari procedano all'emissione del parere, onde permettere l'avvio delle operazioni di riparto del Fondo unico per lo spettacolo (FUS).

Il ministro TOGNOLI afferma che è indispensabile che le Commissioni parlamentari si pronuncino comunque sul decreto, al fine di permettere l'erogazione delle sovvenzioni pur in attesa delle decisioni in materia finanziaria, in rapporto alle quali si potrà procedere successivamente ad un aggiustamento dell'operazione. Il Governo quindi chiede che le Commissioni si esprimano quantomeno sulla ripartizione percentuale del fondo che mantiene la sua validità. Ribadisce il suo impegno a superare il momento critico del settore, nella convinzione che un risparmio è possibile soltanto razionalizzando e riqualificando la spesa complessiva, operazione che però necessita di una programmazione pluriennale, mentre i radicali tagli operati dalla

legge finanziaria non potranno che danneggiare la produzione più qualificata dello spettacolo italiano.

Il relatore BOGGIO ricorda le perplessità espresse nella seduta precedente circa la possibilità di emanare il parere sul decreto in considerazione dei cospicui tagli apportati al bilancio del Ministero dalla proposta di legge finanziaria 1991. È peraltro condivisibile la richiesta del Governo affinché comunque le Commissioni si esprimano, proprio per evitare la totale paralisi del settore e ritiene possibile riferirsi in questo momento alla suddivisione percentuale del fondo, pur confidando in una modifica, attraverso l'iter parlamentare, delle decisioni assunte dal Governo circa il suo ammontare complessivo. Questo ulteriore episodio conferma la necessità di procedere in tempi brevi a riformare il settore con l'approvazione delle legge attualmente all'esame del Parlamento, così da conseguire quella razionalizzazione e programmazione della spesa capace di ridurre eventuali sprechi.

A questo proposito, si sofferma sulla situazione degli enti lirici per osservare ancora una volta che occorrerebbe rivedere l'ammontare dell'intervento pubblico erogato a queste strutture, troppo spesso apparse incapaci di gestirsi. Pur riconoscendo che l'Italia deve farsi carico della sopravvivenza del melodramma e che, specie negli ultimi tempi, le rappresentazioni al Teatro alla Scala ne sono diventate il momento più alto e prestigioso, non si possono tacere le difficoltà in cui si dibatte il settore. Egli ritiene che esistono anche altri settori, quali la lirica minore, meritevoli di un potenziamento e di una maggiore attenzione da parte dello Stato.

Il relatore si sofferma poi sul settore della prosa, di cui sottolinea l'estrema importanza, poichè, a suo avviso, esso costituisce il termometro della democraticità di un paese. Occorre quindi dare un più vigoroso impulso alle attività del settore ripensando anche all'entità delle sovvenzioni pubbliche.

Dopo aver espresso alcune riserve sull'attuale situazione della cinematografia italiana, ribadisce la sua preoccupazione personale per i tagli operati in sede di definizione della manovra finanziaria ed auspica che essi possano essere ridotti attraverso l'intervento parlamentare; tale preoccupazione è manifestata anche nel parere, con l'intento di dar forza all'azione del Ministro volta a superare l'attuale momento critico.

Il senatore NOCCHI, dopo aver ribadito le valutazioni espresse nella precedente seduta sui tagli al bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo proposti dalla legge finanziaria 1991, esprime qualche riserva su alcune dichiarazioni del Ministro poichè, a suo avviso, non è opportuno porsi degli obiettivi minimali quando occorre invece tendere al recupero totale dei tagli effettuati. Inoltre, egli contesta che le decisioni in materia finanziaria del Governo possano bloccare le leggi di settore come sostenuto dal Ministro; al contrario, proseguire nell'esame dei suddetti provvedimenti può costituire un elemento di forza per modificare l'attuale situazione. Infine critica alcune dichiarazioni apparse sugli organi di stampa, che potrebbero indebolire l'azione concertata del Parlamento e del Ministro per recuperare le risorse decurtate.

Dopo aver ribadito la volontà del Gruppo comunista di riprendere l'esame delle leggi di settore, si sofferma sul decreto condividendo le valutazioni del relatore circa la situazione degli enti lirici, la cui riforma è ormai improrogabile, e il ruolo della prosa in uno Stato democratico. Ritiene invece che la produzione cinematografica abbia bisogno non soltanto delle sovvenzioni pubbliche, ma di un intervento concertato per superare la sua marginalizzazione nel mercato internazionale.

Ritiene poi che la percentuale prevista per le attività musicali sia davvero troppo esigua e, in conclusione, esprime l'astensione del Gruppo comunista, pur nella convinzione che sia necessario dare al Ministero gli strumenti per procedere all'erogazione delle sovvenzioni.

Il senatore Arduino AGNELLI ritiene a sua volta opportuno permettere all'Amministrazione di ripartire il FUS, pur in una situazione di incertezza circa le risorse finanziarie attribuite al Ministero e, riguardo alle percentuali proposte, condivide le valutazioni del relatore: occorre riformare profondamente gli enti lirici e dare maggiore impulso alle attività musicali. A questo proposito richiama l'attenzione su alcune istituzioni esistenti in Italia che riescono a svolgere un'interessante attività concertistica, pur in totale assenza di sovvenzioni pubbliche. Considera anch'egli molto rilevante il ruolo svolto dal teatro di prosa nella società civile, mentre riguardo al cinema denuncia lo spaventoso scadimento del suo livello qualitativo, criticando inoltre l'attuale sistema di accordi tra televisione e cinema ed il ruolo spesso distorsivo svolto dalla critica giornalistica di settore.

Infine esprime il voto favorevole del Gruppo socialista sul decreto, sostenendo a sua volta l'opportunità di procedere nell'esame delle leggi di settore.

Ad una richiesta di informazioni del senatore NOCCHI, il MINISTRO risponde che l'accantonamento per la legge relativa alla realizzazione e ristrutturazione delle sale cinematografiche e concertistiche, il cui esame presso la Camera dei deputati è già piuttosto avanzato, è stato eliminato nella legge finanziaria per il 1991.

Il senatore MEZZAPESA dichiara di condividere le valutazioni espresse dal relatore, nella convinzione della importanza dello spettacolo per la cultura italiana, ma anche della necessità di razionalizzare la spesa, come sostenuto proprio in quegli interventi cui faceva riferimento il senatore Nocchi. È interesse infatti di tutti dare impulso allo spettacolo, in vista di quel miglioramento della qualità della vita che passa attraverso l'innalzamento e la qualificazione delle attività culturali di un paese.

Dopo aver ringraziato il Ministro per il suo impegno personale a favore dello spettacolo, condivide l'opportunità di procedere comunque nell'esame delle leggi di settore, attraverso le quali sarà possibile quella programmazione della spesa capace di superare gli sprechi da qualche parte evidenziati.

La senatrice BONO PARRINO condivide le argomentazioni del relatore ed esprime disappunto per i tagli al bilancio del Ministero, che

penalizzano un settore così importante per la cultura italiana. Del resto già lo scorso anno si era evidenziata in sede di discussione di bilancio la carenza dell'impegno pubblico nel settore rispetto agli altri Paesi della CEE; questi ulteriori tagli penalizzano quindi un comparto già in condizioni critiche. Ella ritiene quindi opportuna una riflessione compiuta sul problema ed auspica che, in sede parlamentare, si possano modificare le decisioni governative.

Il MINISTRO precisa la portata di alcune sue dichiarazioni oggi richiamate dal senatore Nocchi, sostenendo che egli confida di recuperare il taglio delle risorse per il FUS procedendo allo stesso tempo ad alcune iniziative tese ad ottenere ulteriori risorse, come l'introduzione del cosiddetto *tax shelter* per la cinematografia e la creazione di un fondo di dotazione presso gli enti lirici, cui contribuiranno i privati i quali godrebbero di detassazioni e di una presenza nei consigli di amministrazione.

Riguardo poi alle sue dichiarazioni circa l'impossibilità di proseguire nell'esame delle leggi di settore, chiarisce che si è trattato di una reazione emotiva e comunque volta a evidenziare, all'opinione pubblica, i pericoli cui tagli così vigorosi davano luogo.

Successivamente la Commissione dà mandato al relatore di stendere un parere favorevole con le osservazioni emerse dal dibattito.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Dignani Grimaldi ed altri: Adeguamento del contributo statale per il funzionamento e l'attività della biblioteca italiana per i ciechi «Regina Margherita» di Monza (2373), approvato dalla Camera dei deputati

Deputati Armellin ed altri: Contributo all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione per il Centro nazionale del libro parlato (2374), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione congiunta ed approvazione dei disegni di legge nn. 2373 e 2374)

Riprende la discussione congiunta sospesa nella seduta del 4 ottobre scorso.

Il presidente SPITELLA, che sostituisce il relatore designato Manzini, ricorda in primo luogo che il Presidente del Senato ha acconsentito alla richiesta, avanzata dalla Commissione nella seduta del 4 ottobre, di trasferimento del disegno di legge n. 1396, dei senatori Mezzapesa ed altri, alla sede deliberante, per ragioni di connessione con i disegni di legge in titolo. Ricorda poi di aver fatto inserire questi ultimi nell'ordine del giorno della seduta odierna, non appena pervenuti i prescritti pareri - che invece mancano ancora per il disegno di legge n. 1396 - in adesione alle vive premure rivolte da varie parti.

Il ministro FACCHIANO ringrazia la Commissione per aver accolto il suo auspicio di un sollecito esame; le due proposte di legge, benchè

diano luogo ad un intervento solo parziale, rappresentano comunque un concreto segnale politico di attenzione ai problemi dei ciechi, per cui è opportuna la loro più rapida entrata in vigore.

Successivamente, senza discussione, la Commissione approva, con distinte votazioni, i due articoli del disegno di legge n. 2373 ed il disegno di legge stesso nel suo complesso, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati. Approva inoltre i tre articoli di cui consta il disegno di legge n. 2374 e tale disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Deputati Fiandrotti ed altri; Zangheri ed altri; Poli Bortone ed altri; Tesini ed altri; Guerzoni ed altri: Riforma degli ordinamenti didattici universitari (2266), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 4 ottobre scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta la Commissione aveva completato la votazione degli articoli del disegno di legge. Successivamente il sottosegretario per la sanità Marinucci Mariani ha presentato un emendamento, volto ad introdurre un articolo aggiuntivo, con il quale si precisa che i provvedimenti di cui ai commi 1, 3, 5 e 6 dell'articolo 9 riguardanti scuole e corsi di formazione attinenti al settore sanitario, sono adottati di concerto con il Ministro della sanità, sentito il Consiglio superiore di sanità. Peraltro, essendo ormai conclusa la fase di esame degli articoli, tale emendamento non può più essere discusso. Illustra quindi una serie di proposte di coordinamento relative al testo approvato, da lui predisposte d'intesa con il relatore ed il Ministro.

Su tali proposte chiedono chiarimenti i senatori CALLARI GALLI e VESENTINI, cui rispondono il RELATORE, il ministro RUBERTI e il PRESIDENTE, il quale, accogliendo suggerimenti dei predetti senatori, ritira le proposte di coordinamento relative alla procedura prevista nella seconda parte dell'articolo 3, comma 2, all'articolo 9, comma 4, e all'articolo 17.

Successivamente la Commissione approva le proposte di coordinamento.

Il ministro RUBERTI annuncia quindi che, alla luce delle ormai numerose ed ampie riforme legislative introdotte nell'ordinamento universitario, egli intende presentare un disegno di legge di delega al Governo per la emanazione di un testo unico volto a sostituire quello, ormai superato, risalente al 1933.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge nel suo complesso.

La senatrice CALLARI GALLI, nell'annunciare il voto di astensione del suo Gruppo, ricorda la lunga storia e la notevole importanza del

provvedimento, che adegua il sistema dei titoli di studio rilasciati dalle università alle esigenze che vengono dalla società italiana e dai processi di integrazione europea. Il disegno di legge, come modificato dalla Commissione istruzione del Senato, recepisce alcune istanze avanzate dalla sua parte politica, ma, al tempo stesso, presenta alcune aree di ambiguità che motivano il voto di astensione.

In particolare, vanno valutati positivamente l'introduzione del diploma di primo livello ed il rapporto di serialità che è stabilito tra questo e gli altri titoli previsti dal provvedimento: rimane però poco chiaro il concetto di corsi affini, ed in sede di attuazione dovrà essere meglio precisata la configurazione dei corsi di studio ai vari livelli. Inoltre, per dare compiuta attuazione al sistema configurato, occorrerà procedere ad una riorganizzazione complessiva della docenza, attraverso il superamento della titolarità ed un impegno più concreto sotto il profilo delle risorse.

Altrettanto ambigua è la definizione del rapporto tra le scuole dirette a fini speciali ed i diplomi di primo livello. A questo proposito, la legge parla di un ciclo di istruzione post-secondaria, senza peraltro porre scadenze temporali alla sua attuazione e lasciando così nell'incertezza un comparto assai rilevante dell'istruzione superiore che invece, a suo avviso, avrebbe dovuto ricevere dalla legge in corso di approvazione un ulteriore impulso.

Anche l'istituzione del corso di laurea per i maestri di scuola materna ed elementare e del corso di specializzazione per gli insegnanti degli altri ordini scolastici - che peraltro realizza l'obiettivo, da sempre perseguito con vigore dalla sua parte politica, della valorizzazione della preparazione professionale dei docenti - presenta, nella sua formulazione, alcuni aspetti insoddisfacenti: in particolare, non è stata colta l'opportunità di programmare un progetto di riqualificazione professionale che tocchi anche gli insegnanti già in servizio, mentre, per quanto riguarda il corso di specializzazione, la disposizione che ne fissa la durata a un anno determina una situazione di potenziale sfavore della formazione per gli insegnanti rispetto a quella prevista per altri profili professionali. Un'altra carenza del disegno di legge riguarda l'assenza di un impegno per definire corsi universitari e di diploma che diano una risposta alla domanda di formazione relativa ad alcuni profili professionali, questione affrontata in numerosi Paesi della Comunità europea e per la risoluzione della quale ci si è limitati all'approvazione di un ordine del giorno proposto dalla sua parte politica.

Insoddisfacente è anche la soluzione fornita per il Consiglio universitario nazionale (CUN): dopo aver ricordato l'impegno del suo Gruppo affinché tale questione fosse affrontata nel disegno di legge di riforma degli ordinamenti didattici, osserva che la soluzione emersa penalizza la funzione consultiva di questo organo e lascia un'ampia area di indeterminatezza per quanto riguarda le funzioni delle varie componenti; in particolare non valorizza il ruolo della componente studentesca.

Altro problema irrisolto è quello dei tecnici laureati, per i quali si rende urgente un provvedimento di ridefinizione dello stato giuridico.

La senatrice esprime invece soddisfazione per quelle disposizioni del disegno di legge che prevedono una regolazione dell'insegnamento

post-secondario, una nuova definizione degli insegnamenti e l'istituzione di servizi volti a favorire la frequenza degli studenti, nonchè per l'accoglimento delle proposte avanzate dal suo Gruppo sull'istituzione di un sistema di crediti didattici inteso a favorire l'interscambio tra i diversi livelli di studio.

Le disposizioni relative allo sdoppiamento degli insegnamenti sovrappollati ed all'affidamento per supplenza di corsi ai ricercatori confermati, se da un lato riducono effettivamente gli squilibri e favoriscono la frequenza studentesca, dall'altro non fanno altro che rendere palesi situazioni già esistenti e comunque ripropongono con forza l'esigenza di un provvedimento che ridefinisca complessivamente diritti e doveri del corpo docente, e su questo punto preannuncia la presentazione di una proposta da parte del suo Gruppo.

Il senatore VESENTINI annuncia il voto di astensione della Sinistra indipendente, che si motiva non soltanto per i miglioramenti introdotti rispetto al testo licenziato dalla Camera dei deputati, ma anche perchè il Regolamento del Senato assicura che il voto di astensione non si qualifichi come collaborazione al varo del provvedimento.

È stata infatti persa un'occasione per fare una buona legge, in quanto hanno prevalso motivazioni legate all'urgenza, che hanno condizionato anche la sua parte politica, convincendola a rinunciare alla richiesta di remissione del provvedimento all'Aula, con una scelta forse discutibile *a posteriori*. Un dato politico comunque rilevante è che, essendo dubbio il varo del provvedimento entro il corrente anno accademico e certo che esso non dispiegherà i propri effetti entro il successivo, l'università italiana resta nelle condizioni di un anno fa, con l'unica eccezione dell'approvazione di una legge sul pensionamento dei docenti universitari.

Uno dei motivi del ritardo è stato la pretesa che questo provvedimento non comporti oneri finanziari: a tal proposito ricorda che la sua parte politica insistette sul fatto che l'introduzione di nuovi corsi di studio non potrà non comportare costi aggiuntivi, e tale previsione è stata confermata autorevolmente dal parere espresso dalla Commissione bilancio. È proprio in base a questa considerazione, che la Sinistra indipendente ha tentato di introdurre norme volte a migliorare la produttività del sistema universitario, ma il tentativo di introdurre norme per la razionalizzazione delle funzioni docenti ha trovato isolata la sua parte politica, con l'eccezione del Gruppo federalista europeo ecologista. Sul problema dello stato giuridico dei docenti universitari vi è finora soltanto l'impegno del Governo a varare un disegno di legge, la cui approvazione entro l'attuale legislatura è assai improbabile.

Altro aspetto negativo del provvedimento è quello che riguarda il CUN: il suo ridimensionamento numerico non ne modifica il carattere assembleare, con rappresentanze deresponsabilizzate e prive di una chiara distinzione nei ruoli: auspica a tale proposito che non rimanga lettera morta l'impegno del Ministro, espresso in questa sede, di introdurre norme di chiarezza e di pulizia nelle modalità di elezione delle componenti. Altrettanto augurabile è che si eviti una *prorogatio* di tale organismo, e segnala con preoccupazione le voci che circolano in tal senso negli ambienti accademici.

La senatrice BONO PARRINO dichiara che il suo Gruppo attribuisce grande importanza ad un provvedimento del quale si dibatte sin dalla scorsa legislatura, augurandosi che esso, nella sua attuale formulazione, risponda alle attese del mondo universitario e, per quanto riguarda la formazione iniziale dei docenti, di quello della scuola. Esprime soddisfazione per le disposizioni che introducono la diversificazione dei titoli universitari ed una più ampia articolazione dei percorsi formativi, esigenza, quest'ultima, accolta in tutti gli ordinamenti europei, soprattutto per quanto riguarda il diploma di primo livello, che corrisponde ad esigenze di preparazione professionale e costituisce al tempo stesso una valida risposta ai preoccupanti processi di mortalità scolastica.

Particolarmente positive sono le norme relative alla formazione degli insegnanti della scuola materna e della scuola elementare; alla specializzazione per gli insegnanti; alle attività di formazione finalizzata e ai servizi didattici integrativi, che danno attuazione alle esigenze di apertura all'esterno delle università, nonché le norme che si occupano del raccordo tra la scuola secondaria ed i successivi livelli di istruzione superiore, con particolare riferimento alle scuole dirette a fini speciali.

Esprime infine amarezza per la mancata soluzione della questione dei tecnici laureati in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, pur prendendo atto della volontà di provvedere espressa dal Governo.

In conclusione, nel ribadire il giudizio positivo della sua parte politica, dichiara il voto favorevole al provvedimento.

Il senatore STRIK LIEVERS ritiene che vada dato atto alla Commissione istruzione del Senato di avere migliorato il testo trasmesso dalla Camera dei deputati; tuttavia il dato politico più rilevante è che per la prima volta viene approvato un provvedimento sull'università che non riguarda esclusivamente il personale: è un fatto assai positivo, che si inquadra nel processo politico configurato anche dalla discussione sull'autonomia universitaria. Preoccupante, invece, è l'assenza di interesse, non solo da parte dell'opinione pubblica, ma anche da parte degli ambienti universitari, su un provvedimento che forse è più importante della stessa legge sull'autonomia: ciò dovrebbe indurre ad una ulteriore riflessione se si considera che la fiammata della contestazione studentesca dello scorso anno non ha evidentemente prodotto un soggetto studentesco in grado di porsi in posizione dialettica rispetto alle iniziative legislative, ma si è limitato ad esprimere un sintomo del disagio.

Entrando nel merito, rileva la positività dell'istituzione del diploma universitario e delle forme di raccordo realizzate tra questo e gli altri livelli di formazione; la previsione del livello universitario per la formazione degli insegnanti di scuola materna e di scuola elementare e della specializzazione per gli altri insegnanti, nonché l'introduzione di attività formative ulteriori da parte dell'università, con particolare riferimento al tutorato ed alla previsione di attività autogestite degli studenti, questione, quest'ultima, affrontata in maniera insufficiente nel disegno di legge sull'autonomia.

Va altresì valutata positivamente la più ampia, anche se non piena, utilizzazione delle energie universitarie (con un particolare riferimento alla nuova posizione dei ricercatori), che comunque ripropone l'esigenza di definire nuovi rapporti tra le diverse componenti del mondo universitario, come è stato sottolineato anche dal senatore Vesentini.

Permangono tuttavia aspetti insoddisfacenti: in particolare rimane irrisolto il problema della capacità delle strutture e del personale docente di dare attuazione in modo adeguato a questa legge, che non è priva di oneri sotto il profilo finanziario. A tale proposito esprime rammarico per il mancato accoglimento dell'emendamento proposto dal senatore Vesentini per un più razionale e pieno impiego del corpo docente.

Esprime preoccupazione circa la disposizione che fissa ad un anno la possibile durata del corso di specializzazione per insegnanti, sottolineando come essa possa prefigurare un futuro declassamento di questo tipo di formazione. Per quanto riguarda il CUN, osserva che la soluzione proposta mostra il prevalere di un'attenzione rivolta a privilegiare interessi categoriali e a far prevalere logiche di rappresentanze per componenti.

Valuta positivamente la distinzione, introdotta dal Senato, tra le aree disciplinari richiamate dall'articolo 9 per la determinazione dei *curricula* ed i settori scientifico-disciplinari richiamati negli articoli 14 e 15 sull'inquadramento dei docenti e sui raggruppamenti concorsuali, anche se l'articolo 15 lascia aperto un varco per operazioni prevariatrici ad opera di maggioranze nell'ambito dei corsi di studio, mentre non si è voluto dare attuazione fino in fondo ad un meccanismo di garanzia della libertà individuale di insegnamento. Per tutti questi motivi il senatore Strik Lievers annuncia l'astensione dal voto del suo Gruppo.

Il senatore RIZ riconosce la rilevanza del provvedimento di riforma degli ordinamenti didattici, la cui approvazione odierna si deve anche all'impegno personale del Ministro. Esprime soddisfazione per quanto disposto all'articolo 3 circa le convenzioni per gli insegnanti delle scuole in lingua tedesca, francese, slovena e ladina, mentre manifesta forti perplessità per la legittimità costituzionale di alcune norme contenute negli articoli 4, 9, 10 e 16, a suo avviso lesive della competenza delle province autonome di Trento e Bolzano e che gli impongono di votare in modo sfavorevole al provvedimento, pur nella convinzione della generale validità della riforma.

Il senatore RICEVUTO esprime soddisfazione per l'approvazione del provvedimento che contribuisce, insieme alla legge n. 168 del 1989 e alla legge n. 245 del 1990, al riassetto del sistema universitario e riconosce il grande impegno del Ministro per la realizzazione del suddetto obiettivo. Sottolinea poi gli aspetti più innovativi della riforma: l'introduzione del diploma di primo livello, il riordinamento dei corsi di studio, l'istituzione della laurea per i maestri e del corso di specializzazione per i professori della scuola secondaria, la previsione di una più organica programmazione delle attività didattiche con il riconoscimento della funzione docente ai ricercatori, la individuazione

dei contenuti del regolamento didattico di ateneo e l'istituzione del servizio di tutorato.

In conclusione, sottolinea la serenità in cui si è svolto il confronto tra i diversi Gruppi, tutti consapevoli dell'importanza di adeguare finalmente il sistema universitario italiano a quello degli altri Paesi europei.

Il senatore BOMPIANI esprime la moderata soddisfazione del Gruppo democristiano per l'approvazione del provvedimento, che risulta sicuramente migliorato rispetto al testo trasmesso dalla Camera dei deputati. Dopo aver ringraziato il relatore, il Presidente ed il Ministro per l'impegno volto a definire questa riforma, ritiene doveroso ricordare che il progetto di riassetto del sistema universitario secondo le linee che oggi si vanno concretizzando era già stato tracciato nel 1963 dalla Commissione Ermini istituita dall'allora ministro Gui. Già in quel progetto si prospettava lo sviluppo dell'istruzione superiore in tre livelli: diploma, laurea e dottorato di ricerca, individuando inoltre i meccanismi idonei ad assicurare il collegamento tra la formazione superiore e le esigenze della società. Il progetto allora elaborato non poté realizzarsi per responsabilità che sono comuni a tutti, sia nel mondo accademico che in quello politico cosicché nel 1980 si poté introdurre il dottorato di ricerca e solo oggi realizzare il primo anello di una compiuta formazione di livello superiore.

Il senatore Bompiani ritiene alquanto importante aver introdotto la laurea per gli insegnanti della scuola materna ed elementare, ma anche in questo caso ricorda l'azione svolta in passato dal senatore Buzzi. Per rendere operativa quest'importante innovazione il Governo è chiamato ad un grosso impegno organizzativo, ma anche di collegamento con il Ministero della pubblica istruzione. Riconosce la validità di avere introdotto i servizi didattici integrativi e ribadisce le sue perplessità, peraltro attenuate dalle modifiche approvate, sulla disciplina delle scuole dirette a fini speciali, che a suo avviso hanno una validissima ragione di esistere nel sistema universitario.

L'oratore invita poi tutte le facoltà ad avviare il confronto circa l'individuazione dei diplomi universitari da istituire, considerando in primo luogo gli effettivi interessi degli studenti e sollecita il Governo ad intervenire presso di loro in questo senso.

Il senatore Bompiani si sofferma sugli altri elementi innovativi introdotti con la riforma, esprimendo ancora qualche riserva riguardo all'autonomia didattica e al piano di inquadramento dei professori di ruolo, che pure risulta migliorato rispetto al testo della Camera dei deputati: infatti il Senato ha scelto una soluzione più rispettosa della libertà di insegnamento dei docenti, pur nella convinzione che occorre adeguare la loro attività alle esigenze di un'università di massa.

Conclude soffermandosi sull'istituzione del servizio di tutorato, che costituisce un'innovazione profonda nella mentalità accademica italiana. Si tratta in sostanza di un completamento della funzione docente e non certo di una diminuzione della libertà di insegnamento. Infine si è cercato di soddisfare le esigenze di alcune categorie particolari di personale, quali ricercatori e tecnici laureati, pur non potendo accogliere tutte le loro richieste.

La Commissione approva quindi il disegno di legge n. 2266 nel suo complesso.

Prende quindi la parola il ministro RUBERTI, il quale dà atto in primo luogo all'opposizione di aver offerto un contributo non solo critico, ma anche propositivo. Ricorda poi che è in preparazione un programma sperimentale comunitario, finalizzato a consentire il reciproco riconoscimento dei titoli fra 20 università, delle quali 5 italiane; fin d'ora si profila quindi la possibilità che i nuovi corsi di diploma di primo livello, previsti dalla legge ora approvata, possano essere frequentati in parte anche all'estero. A quanti hanno espresso un giudizio di soddisfazione solo parziale, rivolge un invito a considerare piuttosto gli aspetti più innovativi del provvedimento, che è la seconda riforma - dopo la legge sulla programmazione - delle quattro proposte dal Governo a giungere pressochè al compimento. Ricorda poi che per attuare la riforma degli ordinamenti didattici saranno impiegate le risorse finanziarie messe a disposizione dal piano triennale, oltre al nuovo personale docente e ricercatore reclutato: per quest'anno, si tratta di 10 mila persone, un numero elevatissimo.

Dopo aver ricordato che il Parlamento ed il Governo devono affrontare ora il nuovo capitolo dell'istruzione professionale, in cui le università insieme alle regioni e agli altri organismi competenti dovranno giocare un ruolo determinante, conclude assicurando che il Governo, nell'attuare la riforma testè votata, si atterrà scrupolosamente alle indicazioni e agli ordini del giorno espressi dal Parlamento.

Il PRESIDENTE ringrazia vivamente la Commissione ed il Ministro per il grande impegno profuso nell'esame testè concluso della riforma degli ordinamenti didattici, riforma che costituisce una tappa fondamentale nel quadro del grande impegno che la Commissione stessa sta dedicando in questa legislatura ai temi dell'università e della ricerca.

La seduta termina alle ore 12,35.

227^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SPITELLA

Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

Bompiani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)

Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375), testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Dopo che il PRESIDENTE ha ricordato sommariamente il dibattito svoltosi nella seduta di ieri, il MINISTRO invita la Commissione ad approfondire ulteriormente i temi posti dalla riforma del sistema sanitario nazionale sui quali non è ancora in grado di esprimere un giudizio articolato.

Il PRESIDENTE spiega le ragioni che spingono la Commissione a esaminare sollecitamente i disegni di legge in titolo; quindi il relatore BOMPIANI ribadisce l'opportunità di giungere alla definizione del parere in tempi brevi per poter dare efficaci contributi alla Commissione sanità nell'esame del testo.

Il senatore VESENTINI dà notizia di un documento presentato dal Governo al Comitato ristretto della Commissione sanità sul quale esprime profonde riserve, trattandosi sostanzialmente di una delega al Governo per riformare i policlinici.

La senatrice CALLARI GALLI condivide le riserve espresse dal senatore Vesentini e ritiene necessario un approfondimento dei temi legati alla riforma del Servizio sanitario nazionale, pur se comprende le ragioni che inducono il relatore e il Presidente a sollecitare l'emissione del parere.

Per il RELATORE proprio l'esistenza di proposte nuove che già cominciano ad emergere in sede di Comitato ristretto della Commissione sanità conferma l'urgenza di emettere sollecitamente il parere.

Il MINISTRO fa presente di aver condiviso con il Ministro della sanità l'idea di procedere alla riforma dei policlinici attraverso una delega, ma sui criteri di delega la concertazione è ancora in corso.

Dopo che il senatore VESENTINI ha sostenuto che la Commissione nell'esaminare i provvedimenti in titolo non può non tener conto del documento testè illustrato, il RELATORE afferma che nella bozza di parere da lui stilata sono affrontati molti dei temi presenti in quel documento.

Successivamente passa ad illustrare la suddetta bozza, che enuclea le questioni più direttamente connesse ai problemi dell'università. Riguardo all'articolo 1 del disegno di legge n. 2375, relativo al fondo sanitario interregionale, egli ritiene necessario includere le università tra gli enti da finanziare. Occorrerebbe prevedere che il finanziamento

delle attività assistenziali avvenga mediante un fondo sanitario interuniversitario attribuito alle regioni con destinazione vincolata. Riguardo all'articolo 4, comma 2, ritiene più rispondente ai fini di qualificare al massimo il personale dirigente delle USL e delle aziende ospedaliere l'istituzione di un'agenzia con sede presso il Ministero della sanità e capace di utilizzare il potenziale formativo presente nelle varie università e istituzioni regionali qualificate.

Riguardo all'assetto delle strutture assistenziali delle facoltà di medicina (articoli 6, 8 e 9), si dovrebbe prevedere che tutte le sedi ove opera la facoltà di medicina siano classificate aziende ospedaliere denominate policlinico universitario. Inoltre occorrerebbe assicurare loro autonomia organizzativa e prevedere modelli organizzativi dipartimentali, una dotazione organica consona all'espletamento delle attività didattico-scientifiche ed assistenziali nonché un organico di ricercatori adeguato alle esigenze specifiche della facoltà di medicina. Infine gli specializzandi dovrebbero esercitare le funzioni assistenziali proprie del livello iniziale del personale. Occorrerebbe poi chiarire le mansioni del personale tecnico laureato e le funzioni spettanti ai docenti di prima fascia (di coordinamento delle attività assistenziali) e ai professori di ruolo di seconda fascia (dirigenziali).

Dopo aver descritto alcune altre proposte di riassetto delle strutture assistenziali, ribadisce l'esigenza che le università con facoltà di medicina partecipino ai progetti di ricerca e di sviluppo assistenziale del sistema sanitario. A tal fine - conclude - devono essere estese alle università le disposizioni di legge sulla prevenzione e la lotta all'AIDS.

Il senatore VESENTINI ritiene che quanto illustrato dal relatore confermi l'importanza delle questioni in esame e il loro stretto collegamento con l'ordinamento universitario, chiedendosi se non sia opportuno che il provvedimento di riforma del sistema sanitario nazionale sia esaminato congiuntamente dalle Commissioni 7^a e 12^a.

Sull'argomento si svolge un approfondito dibattito, nel quale intervengono il relatore BOMPIANI (per il quale l'emissione di un parere articolato può già incidere sufficientemente sulle decisioni della Commissione competente, mentre sollevare la questione di competenza potrebbe rallentare l'esame di una riforma molto urgente), la senatrice CALLARI GALLI (che condivide quanto sostenuto dal senatore Vesentini e non ritiene che un eventuale coinvolgimento diretto della Commissione istruzione possa ritardare eccessivamente i tempi di definizione della riforma), il senatore RICEVUTO (per il quale è opportuno chiarire i termini della questione ed eventualmente assumere iniziative per incidere maggiormente nell'esame di questa importante riforma) e il PRESIDENTE (il quale propone di riprendere l'esame in sede consultiva dei provvedimenti nella prossima settimana, verificando nel frattempo la possibilità di un più diretto coinvolgimento della 7^a Commissione nei lavori del Comitato ristretto della 12^a Commissione.

Il MINISTRO dichiara di non essere disponibile ad accettare interventi che incidano sull'ordinamento universitario e non siano coerenti con il disegno di riassetto del sistema che si è avviato. Egli

quindi ritiene che se le facoltà di medicina debbono rimanere nell'ambito universitario, ogni decisione in merito dovrà essere concertata tra i due Ministri competenti.

Dopo che il senatore VESENTINI e il senatore BOMPIANI hanno dichiarato di condividere le affermazioni del Ministro, il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935)

Cavazuti ed altri: Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26)

Condorelli ed altri: Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483)

Filetti ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813)

Pecchioli ed altri: Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 2 ottobre scorso. Si passa all'esame dell'articolo 12 del disegno di legge n. 1935.

Il PRESIDENTE propone di sopprimere i commi da 1 a 6, riguardanti il CUN, dal momento che la riforma del CUN è già contenuta nel disegno di legge sugli ordinamenti didattici approvato stamani.

La proposta, posta in votazione, è approvata.

Dopo che la Commissione ha convenuto di accantonare i commi 7 e 8 del medesimo articolo, si passa all'esame dell'articolo 13 del disegno di legge n. 1935.

Il PRESIDENTE, ricordate le decisioni assunte a suo tempo dalla Commissione in sede di approvazione della legge sulla programmazione universitaria (n. 245 del 1990), propone di sopprimere l'articolo.

Il MINISTRO ritiene doveroso ricordare le motivazioni che avevano indotto il Governo a proporre, tanto nella legge sulla programmazione, quanto nell'articolo in esame, la costituzione di un Comitato per la programmazione, ma si rimette al giudizio della Commissione.

Dopo che il relatore BOMPIANI e il senatore VESENTINI hanno ribadito le ragioni contrarie all'istituzione del suddetto Comitato, la proposta soppressiva del Presidente, posta in votazione, è approvata.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1990

200^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERNARDI**

Intervengono i ministri dei lavori pubblici Prandini e dei trasporti Bernini, i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Curci e per i trasporti Nepi.

La seduta inizia alle ore 9,50.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

In apertura di seduta, il presidente BERNARDI avverte che alla fine della seduta avrà luogo una riunione dell'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, per definire il programma dei lavori della settimana prossima.

IN SEDE REFERENTE

Ianniello ed altri: Norme sulla circolazione dei veicoli «mezzi d'opera» e assimilati (2247)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende quindi l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 2 ottobre.

Il presidente BERNARDI propone un rinvio dell'esame per consentire un maggiore approfondimento dell'articolo 1, al fine di pervenire ad una formulazione soddisfacente che concili le esigenze della sicurezza con quelle di uno snellimento procedurale.

La Commissione conviene ed il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE**Disposizioni in materia di tariffe e pedaggi autostradali e per il funzionamento degli uffici periferici dell'ANAS (2331)**

(Rimessione all'Assemblea)

Il presidente BERNARDI comunica che, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, i senatori Visconti, Pinna, Lotti, Senesi, Gambino, Giustinelli, Pasquino, Nebbia, Onorato, Bossi, Pollice, Boato e Corleone hanno chiesto la rimessione all'Assemblea del provvedimento in titolo.

I lavori proseguono pertanto in sede referente.

IN SEDE REFERENTE**Disposizioni in materia di tariffe e pedaggi autostradali e per il funzionamento degli uffici periferici dell'ANAS (2331)**

(Esame e rinvio; proposta di costituzione di comitato ristretto)

Il relatore, senatore PATRIARCA, comunica che a seguito di indicazioni pervenute dal dibattito svoltosi anche al di fuori delle Aule parlamentari, il Governo ha promosso un incontro informale tra alcuni membri dell'8^a Commissione del Senato e dell'omologa Commissione della Camera dei deputati. In tale sede è stato convenuto di recepire nel disegno di legge in esame alcune proposte emendative già presentate al disegno di legge n. 4228-*quater*, al fine di unificare presso un solo ramo del Parlamento il dibattito in materia di viabilità. Nel sottolineare che le risorse che perverranno all'ANAS dall'accensione dei mutui, secondo quanto previsto in un proprio emendamento aggiuntivo, saranno destinate in gran parte ad interventi di manutenzione ed ammodernamento della rete viaria, il senatore Patriarca esprime l'avviso che non abbiano ragione di esistere i timori circa un rilancio indiscriminato delle costruzioni autostradali. Precisato altresì che i nuovi interventi riguarderanno esclusivamente l'ultimazione di alcune opere, il senatore Patriarca auspica un ripensamento da parte dei senatori che hanno chiesto la rimessione all'Assemblea del provvedimento, allorchè si sarà pervenuti alla formulazione di un testo finale.

Il senatore VISCONTI non esclude che la sua parte politica possa cambiare atteggiamento qualora si pervenisse alla formulazione di un testo soddisfacente. Prendendo atto che alcune richieste dei senatori comunisti sembrano essere state recepite, il senatore Visconti chiede al Ministro di portare a conoscenza della Commissione lo stato di attuazione delle opere programmate negli anni passati.

Il senatore POLLICE, prendendo atto con favore delle dichiarazioni del relatore, si associa alla richiesta del senatore Visconti, sottolineando l'esigenza che il Parlamento possa conoscere le opere realizzate nell'ambito del piano decennale. Chiede altresì al Ministro di chiarire in

dettaglio a quali condizioni si intende accompagnare la proroga che si propone di concedere alla Società autostrade.

Il senatore PINNA, evidenziata la difficoltà dei parlamentari ad orientarsi tra i vari piani predisposti nel tempo in materia di viabilità, si associa alla richiesta di avere dal Ministro dei lavori pubblici un quadro delle effettive assegnazioni delle risorse utilizzate nel tempo, anche alla luce dei trasferimenti di tali risorse in altre direzioni di spesa.

Il senatore SANESI chiede al Ministro di fare finalmente chiarezza in ordine all'ammontare dei residui passivi dell'ANAS e del Ministero dei lavori pubblici.

Il senatore GAMBINO chiede al Ministro di fornire elementi preliminari di informazione sulla situazione dei trasporti nelle isole maggiori, in vista dei sopralluoghi che la Commissione si accinge a compiere nell'ambito di un'indagine conoscitiva sulla materia.

Il ministro PRANDINI, assicurata la disponibilità a fornire la documentazione e le informazioni richieste, dichiara che la verifica dell'attività del Ministero e dell'ANAS a partire dal piano decennale non potrà che essere rapportata alle opere previste nell'unico piano triennale di attuazione approvato dal Parlamento. Ribadito l'impegno a presentare entro la fine del mese lo schema di un nuovo piano triennale, anche in mancanza delle risposte da parte delle regioni ancora inadempienti, fa presente che il raccordo tra Camera e Senato circa i provvedimenti in materia di viabilità è stato avviato per iniziativa del Governo. Sottolinea altresì di aver finora recepito le richieste dei senatori comunisti, ricordando di aver comunque sempre cercato di conciliare, nel corso del proprio mandato presso l'Amministrazione dei lavori pubblici, le esigenze della circolazione con quelle di tutela dell'ambiente. Il Ministro afferma quindi che non esistono attualmente residui passivi, con l'esclusione di alcuni residui di importo limitato del Ministero dei lavori pubblici riguardanti le leggi speciali. Sottolinea altresì come le risorse originariamente destinate alla viabilità nell'ambito del piano decennale siano state nel tempo progressivamente decurtate, sia a causa della lievitazione dei costi derivante dai ritardi dell'esecuzione, sia a causa dell'utilizzo di tali risorse per finalità diverse, connesse ad esempio ai campionati mondiali di calcio o alla ricostruzione della Valtellina. Afferma quindi di non condividere le diffuse lamentele circa una discriminazione delle zone meridionali, ricordando che ad esempio la regione Lombardia risulta particolarmente penalizzata, soprattutto se si tiene conto della densità di popolazione.

Dopo un'interruzione del senatore GAMBINO, che sottolinea l'esigenza di prestare maggiore attenzione alla sicurezza delle strade, ricordando ad esempio l'altissima pericolosità della statale Agrigento-Palermo, il ministro PRANDINI dichiara di ritenere prioritario l'obiettivo della sicurezza, attraverso la razionalizzazione della rete viaria e quindi attraverso l'aumento delle opere di manutenzione.

Auspiciando un rapido esame parlamentare del disegno di legge appena presentato dal Governo in materia di riforma della normativa sugli appalti, che potrà certamente contribuire anche al miglioramento della viabilità, il Ministro sottolinea l'esigenza di formulare i nuovi programmi con realismo, rapportandosi alle risorse reali che, secondo le previsioni del piano triennale *in itinere*, dovrebbero ammontare a circa 8.000 miliardi per il triennio.

Il Ministro conclude ricordando l'urgenza del provvedimento in titolo, che consentirà di apportare finalmente certezza giuridica alla posizione di alcuni dipendenti dell'ANAS, nonché di muovere verso la scelta dell'autofinanziamento degli investimenti autostradali e, conseguentemente, verso una liberalizzazione delle tariffe.

Il presidente BERNARDI, preso atto delle dichiarazioni del relatore e del Governo, propone la costituzione di un comitato ristretto, invitando la Commissione a tener conto nel prosieguo dell'esame anche dell'ampia documentazione trasmessa dalla Società autostrade. Invita pertanto i rappresentanti dei Gruppi a designare tempestivamente i propri membri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Riforma dell'ordinamento dell'ente «Ferrovie dello Stato» (2344)

Rossi ed altri: Riforma dell'ente «Ferrovie dello Stato» (1629)

Andò ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'ente «Ferrovie dello Stato» (2311)

Visca: Modifiche ed integrazioni alla legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente Ferrovie dello Stato (2340)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore VISCONTI illustra l'emendamento 8.0.1 volto a precisare l'ambito temporale entro e non oltre il quale deve essere ricostituito il consiglio di amministrazione dell'ente successivamente alla nomina di un amministratore straordinario.

Con il parere favorevole del relatore e del Governo l'emendamento è posto ai voti ed approvato.

Si passa all'articolo 9.

Il relatore REZZONICO illustra gli emendamenti 9.1, 9.4 e 9.5 volti a precisare i compiti e i poteri di un ufficio speciale da istituire presso il Ministero dei trasporti, nonché le modalità di copertura dei posti in organico.

Il senatore VISCONTI illustra gli emendamenti 9.2 e 9.3 volti rispettivamente a porre un termine all'approvazione della legge di

riforma del Ministero dei trasporti e a sopprimere talune disposizioni che consentono all'ufficio speciale di valersi di specifiche professionalità.

Il RELATORE si dichiara contrario agli emendamenti presentati dal senatore Visconti.

Il sottosegretario NEPI esprime parere favorevole sugli emendamenti presentati dal relatore e contrario invece sugli emendamenti 9.2 e 9.3.

Posti ai voti, sono approvati gli emendamenti presentati dal relatore e sono respinti gli altri emendamenti.

Il RELATORE propone quindi un emendamento di carattere formale volto ad escludere talune disposizioni dalla novella della legge n. 210 del 1985.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

È successivamente posto ai voti ed approvato l'articolo 9 nel testo emendato.

Senza discussione è posto ai voti ed approvato l'articolo 10.

Si passa all'articolo 11.

Il RELATORE illustra l'emendamento 11.1, sostitutivo del comma 1, con il quale si precisano le cause di incompatibilità con le cariche di Presidente e di componente di consiglio di amministrazione, nonché con la funzione di direttore generale.

Con il parere favorevole del sottosegretario Nepi, l'emendamento è posto ai voti e approvato.

È quindi messo ai voti e approvato l'articolo 11.

Il senatore VISCONTI illustra quindi gli emendamenti 11.0.1, 11.0.2, 11.0.3, 11.0.4 e 11.0.5, recanti articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11, volti a definire più compiutamente i compiti e le attività dei revisori dei conti.

Con il parere contrario del relatore e del sottosegretario Nepi, tali emendamenti sono posti ai voti e respinti.

Si passa all'articolo 12.

Il RELATORE illustra gli emendamenti 12.1 e 12.4 con i quali si determina una durata quinquennale dell'accordo di programma, con una revisione triennale con riguardo alle risorse finanziarie da impiegare da parte dello Stato.

Il senatore VISCONTI illustra gli emendamenti 12.2, 12.3, 12.5 e 12.6 volti rispettivamente a escludere i criteri di gestione dall'accordo di programma; ad includere invece nell'accordo stesso l'indicazione di parametri di qualità ed economicità del servizio e criteri generali in ordine alla trasparenza e alle forme di pubblicità di appalti e forniture; a precisare i termini della procedura che si attua in caso di mancata stipula dell'accordo di programma; a prevedere la trasmissione dell'accordo di programma e delle sue modificazioni alle Commissioni parlamentari.

Il RELATORE esprime parere contrario sugli emendamenti 12.2, 12.3 e 12.5 ed invece favorevole sull'emendamento 12.6.

Il sottosegretario NEPI condivide i pareri espressi dal relatore ed esprime parere favorevole sugli emendamenti 12.1 e 12.4.

Posti ai voti sono approvati gli emendamenti 12.1, 12.4 e 12.6 e sono respinti gli altri emendamenti.

Il RELATORE propone un emendamento secondo il quale il contenuto dell'articolo 12 viene a costituire una novella della legge n. 210 del 1985. L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 12 così modificato.

Il RELATORE illustra l'emendamento 12.0.1 con il quale si precisa che gli atti negoziali dell'ente sono disciplinati dal diritto privato, si sopprimono le disposizioni che prevedono l'approvazione del Ministro vigilante su taluni regolamenti emanati dall'ente e si modificano le modalità di reclutamento del personale.

Dopo che il sottosegretario NEPI si è espresso in senso favorevole sull'emendamento, esso viene posto ai voti e approvato.

Il RELATORE illustra quindi l'emendamento 12.0.2 volto a prevedere una facoltà di rivalsa tariffaria da parte dell'ente sugli utenti in relazione ad incrementi delle aliquote IVA.

Con il parere favorevole del sottosegretario Nepi, l'emendamento è posto ai voti e approvato.

Si passa all'articolo 13.

Il RELATORE illustra l'emendamento 13.1, di carattere formale.

Con il parere favorevole del sottosegretario Nepi, l'emendamento è posto ai voti e approvato.

È quindi messo ai voti e approvato l'articolo 13, nel testo emendato.

Il senatore SANESI dichiara quindi di fare proprio l'emendamento 13.0.1, dei senatori Mariotti e Marniga, con il quale si sottraggono alla decisione del Cip le tariffe ferroviarie.

Sull'emendamento interviene il senatore LOTTI il quale osserva in linea generale che l'emendamento in questione, così come un emendamento analogo al disegno di legge n. 2331, dovrebbe essere inviato per il parere alla 5^a Commissione, in quanto simili decisioni coinvolgono un apprezzamento complessivo della politica congiunturale perseguita dal Governo.

Al riguardo il senatore SANESI dichiara di aver provocatoriamente fatto proprio l'emendamento e che le affermazioni del senatore Lotti contrastano con l'atteggiamento seguito dal Partito comunista che è alla guida della regione Toscana, che ha promosso incrementi selvaggi di talune tariffe e del bollo auto.

Il senatore LOTTI denuncia il tentativo del senatore Sanesi di voler utilizzare le sue affermazioni per valutare fatti di tutt'altra natura e che hanno riferimento ad autonome determinazioni di una giunta regionale in un ben preciso contesto.

Il presidente BERNARDI, in risposta all'osservazione del senatore Lotti, fa presente che il Presidente della 5^a Commissione ha più volte sottolineato l'esigenza che le Commissioni di merito richiedano il parere soltanto su testi che abbiano dirette conseguenze finanziarie, evitando un eccessivo aggravio di lavoro alla stessa Commissione. Si riserva comunque di valutare con attenzione la proposta del senatore Lotti.

Il senatore ANDÒ invita il senatore Sanesi a ritirare l'emendamento, consentendo ai membri della Commissione una più attenta riflessione sul tema delle tariffe ferroviarie, che può trovare sbocchi nel dibattito in Assemblea.

Il senatore SANESI ritira quindi l'emendamento.

Il senatore VISCA, appena sopraggiunto, dichiara che il Gruppo socialista si riserva di ripresentare in Aula l'emendamento fatto proprio dal senatore Sanesi.

Il senatore LOTTI illustra l'emendamento 13.0.2 con il quale si prevede l'istituzione presso il Ministero dei trasporti di un segretariato per la tutela dei diritti degli utenti dei servizi svolti dall'ente Ferrovie dello Stato. Fa presente che tale emendamento recepisce l'attuale sensibilità sui problemi degli utenti dei servizi pubblici, che finora non hanno voce in capitolo sulle decisioni degli enti erogatori.

Il RELATORE dichiara di accogliere lo spirito dell'emendamento, prospettando tuttavia l'opportunità che una tale struttura sia istituita dall'ente e che quindi abbia sede presso l'ente stesso, senza bisogno di

prevederlo per legge. Al riguardo si potrebbe pertanto predisporre un ordine del giorno che impegna il Ministro ad indicare all'ente appositi indirizzi in materia.

Il presidente BERNARDI fa presente che, qualora il segretariato fosse istituito presso il Ministero dei trasporti, occorrerebbe indicare le modalità di copertura finanziaria delle spese ad esso relative.

Il senatore ANDÒ si associa alle dichiarazioni del relatore, affermando che nella stesura predisposta dai senatori comunisti il modello del segretariato appare troppo burocratico.

Si conviene quindi di accantonare l'emendamento.

Si passa all'articolo 14.

Il RELATORE presenta l'emendamento 14.1, di carattere formale.

Con il parere favorevole del sottosegretario Nepi, l'emendamento, posto ai voti, è approvato.

È quindi messo ai voti e approvato l'articolo 14 nel testo modificato.

Il RELATORE illustra l'emendamento 14.0.1, volto ad adeguare le modalità di controllo della Corte dei conti a quelle previste per gli enti pubblici economici.

Con il parere favorevole del sottosegretario Nepi l'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il RELATORE illustra quindi l'emendamento 14.0.2, con il quale si precisa che il rapporto di lavoro del personale dipendente dell'ente ferrovie dello Stato è di natura privatistica.

Con il parere favorevole del sottosegretario Nepi, l'emendamento è posto ai voti e approvato.

Il senatore REZZONICO illustra l'emendamento 14.0.3 con il quale si prevede il subentro dell'INPS all'ente Ferrovie dello Stato nella gestione del fondo pensione per i dipendenti, nonché l'estensione del regime generale previsto dall'INPS e dall'INAIL ai dipendenti assunti successivamente al subentro.

Il senatore LOTTI fa presente che la questione trattata dall'emendamento è di grande rilievo, occorrendo pertanto, a suo parere, un preventivo confronto con le organizzazioni sindacali ed eventualmente anche un parere della Commissione lavoro.

Il presidente BERNARDI fa presente che in via informale taluni rappresentanti sindacali hanno suggerito di rinviare la materia al disegno di legge di riforma generale del sistema pensionistico.

Il relatore REZZONICO dichiara di non essere contrario ad un confronto con le organizzazioni sindacali, pur rilevando che l'emendamento è in linea con una filosofia generale che delinea le Ferrovie dello Stato come ente pubblico economico. Al riguardo il senatore SANESI ricorda che l'emendamento è connesso con l'affermazione del carattere privatistico del rapporto di lavoro e con gli altri emendamenti relativi agli atti negoziali dell'ente: pertanto, egli prosegue, qualora si volesse accantonare o rinviare la questione, occorrerebbe rivedere anche altre parti del disegno di legge.

Il ministro BERNINI, dichiarato che il passaggio all'INPS dei lavoratori dell'ente attualmente in servizio costerebbe all'erario circa 27.000 miliardi, sottolinea che il Governo non ha assunto iniziative riguardo alla materia trattata dall'emendamento ed esprime l'avviso che occorre ricercare sulla stessa materia un accordo con le organizzazioni sindacali.

Si conviene quindi di accantonare l'emendamento.

Il senatore LOTTI illustra l'emendamento 14.0.4, con il quale si obbiga l'ente a promuovere azioni positive volte ad eliminare condizioni di disparità tra i due sessi.

Il RELATORE si dichiara contrario all'emendamento, non tanto per il suo contenuto specifico, quanto piuttosto per l'inopportunità di inserirlo in una disposizione legislativa. Il ministro BERNINI si associa al parere del relatore.

L'emendamento è quindi posto ai voti e respinto.

Il RELATORE illustra l'emendamento 14.0.5 inerente la questione della competenza pretorile con riguardo alle controversie di lavoro.

Con il parere favorevole del ministro Bernini, l'emendamento è posto ai voti e approvato.

Si passa all'articolo 15.

Il RELATORE illustra un emendamento soppressivo dell'articolo, in quanto le disposizioni in esso contenute sarebbero recepite nell'emendamento 2.0.1.

Con il parere favorevole del ministro Bernini, è posto quindi ai voti il mantenimento dell'articolo 15, che è respinto.

Si passa all'articolo 16.

Il senatore VISCA illustra l'emendamento 16.1, che regola i rapporti tra ente e Avvocatura generale dello Stato.

Dopo interventi del presidente BERNARDI, del ministro BERNINI e del senatore LOTTI, il senatore VISCA ritira l'emendamento, riservandosi di presentarlo di Assemblea eventualmente anche con modifiche alla formulazione.

Il RELATORE illustra l'emendamento 16.2 con il quale si consente all'ente di essere rappresentato e difeso da propri dipendenti in possesso di adeguati requisiti.

Il senatore ANDÒ esprime perplessità sull'emendamento, che configura sostanzialmente una sorta di avvocatura interna. Al riguardo il relatore REZZONICO e il senatore LOTTI fanno presente che ciò accade già adesso, tenendo conto dell'impressionante mole di vertenze che l'ente Ferrovie dello Stato si trova ad affrontare.

Il senatore LOTTI illustra l'emendamento 16.3 con il quale si fissa un termine alla presentazione da parte del Governo di un disegno di legge di riforma del Ministero dei trasporti.

Il RELATORE illustra l'emendamento 16.4 con il quale si eliminano i termini di scadenza per l'esercizio da parte del servizio sanitario dell'ente FS del controllo sul personale e sull'ambiente di lavoro.

Il senatore LOTTI, tenendo conto dell'emendamento 16.4, modifica i riferimenti dell'emendamento 16.3 che, in sede di coordinamento, dovrebbe considerarsi un comma aggiuntivo dell'articolo 10.

Il relatore REZZONICO si dichiara contrario all'emendamento 16.3 mentre il presidente BERNARDI e il sottosegretario NEPI prospettano l'opportunità che l'emendamento 16.3 sia trasformato in ordine del giorno.

Il ministro BERNINI si associa al parere del relatore sullo stesso emendamento, ritenendo impropria la fissazione di un termine per legge, pur affermando che nella sostanza il Governo adempirà alla prescrizione in esso contenuta. Dichiarò poi di rimettersi alla Commissione sull'emendamento 16.2.

Sono quindi posti ai voti ed approvati gli emendamenti 16.2 (con l'astensione del senatore SANESI) e 16.4 ed è invece respinto l'emendamento 16.3.

La Commissione approva l'articolo 16 nel testo come sopra emendato.

Il RELATORE illustra l'emendamento 16.0.1 volto a prevedere procedure accelerate per le opere ferroviarie e per i programmi finalizzati alla valorizzazione del patrimonio immobiliare dell'ente FS.

Il senatore VISCONTI dichiara la contrarietà della sua parte politica sull'emendamento, che tende a stravolgere le procedure

urbanistiche a vantaggio di operazioni di valorizzazione del patrimonio dell'ente le quali, come tali, si configurano alla stregua di progetti simili presentati da altri soggetti privati; evidenzia inoltre la situazione di debolezza dell'ente locale nell'ambito della procedura individuata.

Il presidente BERNARDI fa presente che un'accelerazione di tali programmi consentirebbe all'ente di recuperare in tempi brevi risorse finanziarie da utilizzare per scopi di interesse pubblico e per ridurre i trasferimenti da parte dello Stato.

Il senatore VISCA esprime talune perplessità sulle procedure definite dall'emendamento, prospettando l'opportunità di acquisire su di esso il parere della 1^a Commissione.

Dopo che il presidente BERNARDI ha fatto presente che il testo approvato dalla Commissione sarà posto nuovamente al vaglio della 1^a Commissione, il senatore SANESI dichiara di associarsi alle valutazioni espresse dal senatore Visconti e preannuncia un voto contrario della sua parte politica.

Con il parere favorevole del ministro Bernini, l'emendamento è quindi posto ai voti e respinto.

Il RELATORE illustra l'emendamento 16.0.2 riguardante talune procedure di accelerazione del trasferimento dei beni all'ente FS.

Dopo che il RELATORE ha accettato di riformulare l'emendamento, raccogliendo taluni suggerimenti del ministro BERNINI, l'emendamento è accantonato, richiedendosi un nuovo parere da parte della 5^a Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1990

129^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MORA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cimino.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE DELIBERANTE

Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura (2428)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta di ieri.

Il senatore ZANGARA interviene dichiarando anzitutto di convenire sulla relazione con cui il senatore Micolini ha rimarcato l'importanza della scelta politica che la Commissione è chiamata a fare per il futuro della nostra agricoltura, mobilitando le sinergie di tutti i comparti operativi pubblici e privati e sottolineando anche la specificità della componente sociale dell'agricoltura italiana ed il suo ruolo fondamentale nella difesa delle risorse naturali.

Rilevato poi che condivide le perplessità avanzate dal relatore su diversi punti dell'articolato (da chiarire in sede di esame dei singoli articoli), richiama l'attenzione della Commissione sul crescente divario tra l'agricoltura «che conta» del Nord e quella svantaggiata del Mezzogiorno. Nel 1989, prosegue l'oratore, il valore aggiunto dell'agricoltura è stato di circa 24 mila miliardi al centro nord e circa 15 mila e 500 miliardi nel Mezzogiorno con un aumento, rispetto al 1988 del 10 per cento al Nord e del 2,4 per cento al Sud.

Di fronte a questa realtà, egli aggiunge, c'è da chiedersi quanta coerenza ci sia nell'escludere le regioni a statuto speciale dai finanziamenti della legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura.

Osservato infine che sussiste peraltro anche il rischio che le regioni a statuto speciale escluse dai finanziamenti degli interventi programma-

ti, operino nell'agricoltura secondo orientamenti incompatibili con le indicazioni della programmazione nazionale, il senatore Zangara conclude chiedendo una attenta riflessione sul problema sollevato.

Il senatore DIANA, dichiarato di concordare sulla relazione svolta dal senatore Micolini e dopo avere espresso un giudizio sostanzialmente positivo sulla proposta governativa intesa a garantire continuità dei flussi di spesa a sostegno del settore agricolo, osserva poi che i 16 mila e 500 miliardi del precedente quinquennio avrebbero dovuto essere elevati per il 1991-1995 non a 19 mila e 36 miliardi come propone il Governo col disegno di legge in esame con un incremento del 15,7 per cento, ma a 22 mila 500 miliardi, tenuto conto che il deflatore del prodotto interno lordo per il quinquennio precedente è stato del 36,7 per cento. Egli ritiene comunque accettabile la proposta governativa in considerazione della limitata capacità di spesa dimostrata dalle regioni e dei gravi problemi della finanza pubblica.

Successivamente si sofferma sul nodo della spesa regionale rilevando le due importanti innovazioni proposte col disegno di legge governativo e consistenti in forme di penalizzazione per le regioni che non avranno provveduto a programmare lo sviluppo agricolo in armonia con i piani nazionali, nonché nella redistribuzione delle quote incrementali in rapporto alla dimostrata capacità regionale di attuare i programmi agricoli.

Affrontando poi il tema dei finanziamenti alla cooperazione l'oratore rileva che nel disegno di legge sembrerebbe esclusa la possibilità di richiamare le passività onerose, essendo destinate le risorse alla capitalizzazione e agli investimenti. Tuttavia - egli aggiunge - è considerata anche la possibilità di «favorire processi di adeguamento della struttura patrimoniale»: il che pone alcuni dubbi interpretativi.

Dubbi pone anche, a suo avviso, la distinzione fra azioni ordinarie e straordinarie.

Rilevato infine che la proposta governativa assegna al CIPE il compito di ripartire i fondi fra le azioni ordinarie (superiori a quelli destinati alle azioni straordinarie) solo riguardo alla prima annualità di applicazione, prevedendosi poi una automatica applicazione dei parametri di ripartizione, l'oratore conclude ritenendo necessario introdurre dei correttivi e auspicando adeguati sforzi per migliorare il testo nel suo complesso, eliminando dubbi di interpretazione.

Il presidente MORA ringrazia gli intervenuti e rinvia il seguito della discussione.

Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale (2341)

(Discussione e rinvio. Costituzione di Sottocommissione)

Riferisce sul disegno di legge il presidente MORA rilevando che la nuova disciplina sul Fondo di solidarietà nazionale, proposta dal Governo, tiene conto dell'evoluzione degli interventi pubblici rivolti inizialmente soprattutto al ripristino delle strutture delle aziende danneggiate da calamità naturali, successivamente orientati principal-

mente ad assicurare la continuità produttiva con l'aiuto anche ad aziende che abbiano subito solo la perdita dei prodotti.

Rilevato in particolare, che la nuova disciplina si propone da un lato di snellire le procedure, rendendole più rigorose, e di definire il quadro complessivo delle singole misure da adottare nelle diverse fattispecie, mentre dall'altro mira ad ampliare il ricorso al sistema assicurativo (oggi limitato alla tutela di alcune produzioni danneggiate da grandine, brina e gelo), introducendo il concetto dell'assicurazione multirischio diretta ad una pluralità di colture, l'oratore passa ad esaminare l'articolato in dettaglio, osservando che la dotazione annua del Fondo di solidarietà è elevata a 520 miliardi a decorrere dal 1991 (articolo 1): si tratta dei 450 miliardi della vecchia dotazione e dei 70 miliardi annui accantonati con la legge finanziaria 1990, peraltro confermati anche con il disegno di legge finanziaria 1991.

Successivamente il Presidente relatore illustra le procedure di trasferimento delle disponibilità del Fondo alle Regioni, ponendo in rilievo gli elementi maggiormente innovativi (articolo 2); le singole agevolazioni che possono essere concesse alle aziende agricole che abbiano subito danni non inferiori al 35 per cento della produzione ordinaria, esclusa quella zootecnica (articolo 3); le particolari disposizioni sulle operazioni di credito agrario (articolo 4); le agevolazioni in materia di contributi agricoli unificati (articolo 5), nonché la norma intesa ad uniformare gli interventi con le agevolazioni di natura fiscale.

Il presidente Mora si sofferma ad illustrare poi l'articolo 7, con cui si rende obbligatoria la pubblicità degli interventi; l'articolo 8, che disciplina l'attività dei consorzi di difesa; l'articolo 9, concernente i contratti di assicurazione che possono essere stipulati dai consorzi anche relativamente a nuove colture e ad altre avversità con una unica polizza.

Soffermandosi poi sugli articoli 10 ed 11, riguardanti rispettivamente il riconoscimento e la funzionalità dei consorzi di difesa e la non cumulabilità degli interventi del Fondo con il risarcimento dei danni liquidati dalle assicurazioni oltre l'ammontare del danno subito, il Presidente passa ad esporre alcune considerazioni critiche osservando che per quanto concerne l'intervento statale qualche dubbio è lecito sull'esistenza dei presupposti per risolvere la fondamentale esigenza di accelerazione delle procedure di erogazione. Rilevato poi che a suo avviso andrebbero chiarite le conseguenze del mancato rispetto da parte delle Regioni del termine perentorio di cui all'articolo 2, comma 1, prospetta dei dubbi sull'utilità di una numerosa tipologia di interventi, che potrebbero forse essere più opportunamente concentrati avendo riguardo a misure di maggiore incisività. Dovrebbe inoltre a suo avviso incrementarsi il concorso dello Stato negli interventi assicurativi, mentre è senz'altro da condividere l'estensione degli eventi e delle produzioni assicurabili, per realizzare economie di scala che possano comportare diminuzioni dei costi assicurativi.

Ritenuto quindi largamente insufficiente l'incremento previsto per le disponibilità del Fondo, il Presidente relatore conclude auspicando che da tutte le componenti politiche della Commissione vengano gli

apporti necessari a definire un nuovo più incisivo strumento legislativo che consenta di far fronte alle calamità che continuamente colpiscono la nostra agricoltura.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore DIANA interviene chiedendosi se la Commissione intenderà attenersi al testo del Governo ovvero se compirà sforzi per introdurre, anche come auspicava ieri il Ministro dell'agricoltura e delle foreste opportuni adattamenti alle esigenze dell'agricoltura. Si sofferma quindi in particolare sull'opportunità di coinvolgere più ampiamente il sistema assicurativo.

Il presidente MORA evidenzia di avere egli stesso auspicato nella relazione testè svolta l'apporto migliorativo di tutte le componenti della Commissione.

Il senatore CASCIA, nel ringraziare per la seria ed approfondita relazione del Presidente, ribadito che la sua parte politica ritiene molto importante il provvedimento in esame, chiede ulteriori raggugli per capire meglio la proposta del senatore Diana relativa ad esigenze di approfondimento.

Il senatore CASADEI LUCCHI prospetta l'opportunità di istituire una apposita Sottocommissione che svolga un preliminare esame del disegno di legge.

Il sottosegretario CIMINO prende atto della volontà manifestata da alcuni membri della Commissione di migliorare il testo. Considera inoltre opportuna la proposta del senatore Casadei Lucchi.

Seguono ulteriori brevi interventi del presidente MORA sul prosieguo dei lavori e dei senatori CASCIA, PEZZULLO e PERRICONE che si dicono favorevoli all'istituzione di una apposita Sottocommissione.

La Commissione delibera quindi l'istituzione di una Sottocommissione composta dal Presidente-relatore e dai rappresentanti di ciascun Gruppo, incaricata di svolgere un preliminare esame, riferendo successivamente alla Commissione plenaria anche con eventuali proposte di emendamenti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,05.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1990

224^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Berlinguer e Gianotti: Inclusione dell'ENEA-DISP tra gli organi tecnici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 (1176)

Gianotti ed altri: Riforma dell'ENEA (1521)

Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) (1705)

Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale (1803-bis), risultante dallo stralcio, approvato dalla 10^a Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Si riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta antimeridiana del 10 ottobre.

Il senatore BOATO esprime il consenso del Gruppo, e il proprio apprezzamento, per l'impianto complessivo del testo predisposto dal relatore. Nel presentare emendamenti, quindi, propone di inserire nell'organismo una Agenzia per l'uso razionale dell'energia e si sofferma sulla opportunità di sottrarre l'ENEA a una collocazione istituzionale settoriale, ponendo l'ente sotto la diretta vigilanza del Presidente del Consiglio. Occorre inoltre non ricomprendere nella nozione di fonti alternative il nucleare e i combustibili fossili che non coincidono con la categoria degli idrocarburi.

A quest'ultima proposta si dichiara favorevole il senatore GIANOTTI, mentre esprime avviso contrario il sottosegretario FORNASARI,

ricordando che nel testo approvato dalla Camera dei deputati, in materia di risparmio energetico, si introduce una nozione precisa ed esauriente delle fonti rinnovabili e alternative.

Il senatore ALIVERTI rileva che, in ordine alla individuazione dei fondamentali compiti dell'ente, il comma 1 dell'articolo 2 del testo in discussione comporta una sostanziale alterazione dell'equilibrio organizzativo e funzionale dell'ente: sembra più opportuno, pertanto, salvaguardare sul piano funzionale la prevalenza delle attività nel settore energetico e, sul piano organizzativo, l'unitarietà di indirizzo e di gestione dell'ente. A tal fine illustra un apposito emendamento soppressivo. Quanto alle procedure di proposta e di deliberazione degli accordi di programma, si dovrebbe evitare di pervenire a un eccesso di autonomia delle articolazioni organizzative interne all'ente, coordinando la relativa disposizione con quella che determina i poteri del Consiglio di amministrazione.

Il senatore GIANOTTI, espresso il proprio avviso favorevole a una impostazione unitaria dei compiti e della struttura dell'ente, rammenta l'opportunità di garantire un unico riferimento alle amministrazioni diverse da quelle direttamente coinvolte nell'indirizzo dell'attività dell'ente.

Il sottosegretario FORNASARI precisa la posizione del Governo sulla funzione dei dipartimenti: questi non devono prestarsi alla costituzione di rapporti indipendenti con i corrispettivi Ministeri nè, come si desume dal testo in discussione, possono essere gli esclusivi titolari della facoltà di proporre la stipula degli accordi di programma. Con ciò, infatti, si renderebbe molto difficoltosa la necessaria azione unitaria dell'ente.

Il relatore, presidente CASSOLA, rilevato che il profilo in discussione qualifica l'intera iniziativa di riforma, precisa che la sua proposta in ordine agli accordi di programma è stata redatta per evitare che i dipartimenti divengano strutture eccessivamente indipendenti dal consiglio di amministrazione dell'ente. Va tuttavia osservato che già l'articolazione dell'ente per dipartimenti costituisce un punto di equilibrio tra l'ipotesi - a suo avviso preferibile - dell'istituzione di tre Agenzie indipendenti e l'opposta tesi di una revisione meramente formale dell'attuale struttura dell'ENEA. L'attribuzione del potere di proposta ai dipartimenti prefigura la loro necessaria autonomia senza compromettere l'unitarietà d'azione e di indirizzo dell'ente, garantita dal consiglio di amministrazione. In tal modo, si evita il rischio di iniziative concorrenti, o addirittura confliggenti, da parte del consiglio di amministrazione e dei singoli dipartimenti. In ogni caso non esclude che per settori di attività non strettamente attinenti alle competenze dei Ministeri dell'industria, della ricerca e dell'ambiente, sia consentito al consiglio di estendere la propria iniziativa in riferimento agli accordi di programma. Nelle materie di competenza dei dipartimenti, e dei rispettivi dicasteri, però, alle articolazioni funzionali dell'ente resterebbe la titolarità esclusiva della proposta sui predetti accordi programma-

tici. Quanto alla proposta del senatore Boato, in ordine alla istituzione di una Agenzia per la diffusione dell'uso razionale dell'energia, va osservato che sarebbe improprio giustapporre una Agenzia ai dipartimenti, atteso il diverso *status* che li caratterizzerebbe. Interessante, invece, potrebbe essere l'ampliamento delle funzioni di uno dei dipartimenti, o addirittura l'istituzione di un ulteriore dipartimento, con lo specifico compito indicato dal senatore Boato.

Il sottosegretario FORNASARI, riservandosi di valutare la proposta del relatore in ordine ai poteri di iniziativa in materia di accordi di programma, esprime avviso contrario all'istituzione di una Agenzia per l'uso razionale dell'energia e al riguardo rammenta la soluzione adottata dall'altro ramo del Parlamento in sede di esame del disegno di legge in materia di risparmio energetico (Atto Camera n. 3423).

Il seguito della discussione congiunta viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente CASSOLA avverte che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 16,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1990

118^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ruffino.**La seduta inizia alle ore 11,10.**IN SEDE REFERENTE*

Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1990, n.275, recante disposizioni urgenti a favore delle maestranze del cantiere ENEL di Gioia Tauro (2459)
(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore ANGELONI, sottolinea che con il disegno di legge in titolo, volto alla conversione del decreto-legge 4 ottobre 1990, n. 275, si pone rimedio momentaneo alla difficile situazione dei dipendenti del cantiere ENEL di Gioia Tauro, i cui lavori sono stati sospesi per il sequestro preventivo del cantiere stesso operato dalla magistratura. Nell'illustrare gli articoli del decreto-legge, fa presente che l'intervento ha natura chiaramente assistenziale in quanto ai lavoratori di quel cantiere non è estendibile la normativa relativa alla cassa integrazione guadagni, sia essa ordinaria o straordinaria. Auspica quindi che le indagini giudiziarie vengano svolte rapidamente al fine di evitare un ulteriore intervento di questa natura. Fa inoltre propria la preoccupazione dei sindacati che temono un allargamento ad altre imprese, e in altre regioni, di una situazione simile e ritiene quindi opportuno sollecitare la Camera dei deputati ad approvare definitivamente il disegno di legge relativo alla riforma del mercato del lavoro.

Il presidente GIUGNI apre la discussione generale.

Il senatore TRIPODI concorda con il relatore circa l'urgenza del provvedimento e la sua necessaria rapida approvazione. Richiamando la difficile situazione dell'ordine pubblico in cui si trova la regione Calabria afferma che vi sono state infiltrazioni della criminalità

organizzata anche nei lavori del cantiere di Gioia Tauro e che ciò ha motivato l'intervento della magistratura. Sostiene inoltre che l'ENEL ha iniziato i lavori di quel cantiere senza le autorizzazioni previste dalla legge e sottolinea la gravità del fatto che ad agire così sia stato proprio un ente pubblico. Si augura inoltre che il provvedimento, relativo soltanto a quattro mesi, sia sufficiente a rimediare alla difficile situazione dei lavoratori del cantiere i quali, strumentalizzati dalle cosche mafiose, in un primo momento sono insorti contro le istituzioni pubbliche per la sospensione dei lavori: a tale proposito non si può dimenticare l'alto tasso di disoccupazione esistente in quella zona.

Ribadisce quindi la necessità di un intervento efficace dello Stato non soltanto in relazione allo sviluppo dell'occupazione, ma anche in termini di ordine pubblico per porre un freno alle attività della criminalità organizzata.

Il senatore VECCHI, concordando pienamente con quanto sostenuto dal senatore Tripodi, ribadisce la gravità dei fatti che vedono coinvolto un ente pubblico quale l'ENEL, il quale ha svolto i propri lavori senza la necessaria correttezza, tanto da legittimare l'intervento della magistratura. Chiede inoltre quali siano i motivi dell'insabbiamento alla Camera dei deputati del disegno di legge 585-ter rispetto al quale, si dice, non vi sarebbero finanziamenti sufficienti. La giustificazione non può essere che pretestuosa se si tiene conto delle numerose reiterazioni del decreto-legge sulla GEPI, ben più costose di quel disegno di legge. La motivazione dell'insabbiamento non può essere dunque che politica: si ha interesse che le cose restino irrisolte. Sollecita infine il Governo a farsi carico della questione e il relatore a fornire chiarimenti circa i riferimenti fatti nel testo del decreto-legge - nell'articolo 1 comma 2 - alla legge n. 1115 del 1968.

Il relatore ANGELONI ringrazia i senatori intervenuti e sottolinea anzitutto che, della grave situazione rilevata dai senatori Tripodi e Vecchi in discussione generale, non possono fare le spese i dipendenti del cantiere. Per quanto poi attiene all'approvazione della 585-ter, giacente alla Commissione lavoro della Camera dei deputati, sarà opportuno chiedere chiarimenti al Ministro: il disegno di legge sarebbe infatti importante per tutti i problemi analoghi a quello cui si tenta di dare adesso soluzione provvisoria. Quanto poi al riferimento normativo contenuto nell'articolo 1 del decreto, a suo avviso, si tratta soltanto di un richiamo tendenziale in quanto, come già detto nella relazione, non vi sono strumenti legislativi per porre rimedio al problema dei lavoratori di Gioia Tauro.

Il sottosegretario RUFFINO ringrazia il relatore per il giudizio favorevole espresso sul decreto-legge, ribadendo che si tratta di un intervento di carattere assistenziale erogato dal Prefetto. Aggiunge inoltre che sui problemi sollevati dai senatori Tripodi e Vecchi il Ministero dell'interno sta lavorando intensamente, conoscendo bene la delicatezza della situazione dell'ordine pubblico non solo in Calabria. Circa poi le presunte violazioni della legge operate dall'ENEL nello

svolgimento dei lavori del cantiere, a suo avviso, l'unica autorità legittimata ad esprimersi è quella giudiziaria che sta svolgendo le indagini. Ricordato infine che il provvedimento è limitato a quattro mesi e che il Governo potrà rivalersi per le somme erogate con il decreto sul soggetto che ha commesso il danno, afferma che l'intervento si è reso tuttavia immediatamente necessario per non penalizzare i lavoratori incolpevoli.

Il presidente GIUGNI avverte che non essendo ancora giunto il parere della 5^a Commissione, che deve essere trasmesso entro un termine che scade tra alcuni giorni, la votazione dell'articolo del disegno di legge di conversione deve essere rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,15.

COMMISSIONE SPECIALE
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1990

8^a Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 16,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARTA - dopo aver annunciato che le relazioni e la documentazione relative alla missione esplorativa da lui svolta negli U.S.A. saranno poste al più presto a disposizione dei commissari - dà conto della proposta dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, riunitosi oggi e nella precedente settimana, di richiedere alla Presidenza del Senato di confermare il proprio assenso allo svolgimento di un sopralluogo di una delegazione della Commissione negli Stati Uniti d'America: tale sopralluogo dovrebbe tenersi tra il 4 ed il 14 novembre prossimo, salva verifica della fattibilità del programma e dell'assenso degli interlocutori statunitensi.

Consente con la proposta il senatore RIVA, che suggerisce un modulo organizzativo degli incontri secondo cui sia attribuita al solo presidente della delegazione la facoltà di sottoporre quesiti agli interlocutori, previo concerto con i singoli commissari.

Il senatore RIZ aderisce alla suddetta proposta, richiedendo altresì una salvaguardia del principio di rappresentatività in base al quale dovrebbe essere presente nella delegazione almeno un rappresentante per gruppo.

Il senatore COLOMBO sottolinea la necessità di una ponderata riflessione sulle tematiche da affrontare nel sopralluogo, anche alla luce della documentazione fornita dal Presidente: alla luce di quanto da essa risultante, sarebbe opportuno convocare nuovamente la Commissione.

Dopo che il senatore BATTELLO ha auspicato un'ulteriore attivazione della rappresentanza diplomatica italiana negli U.S.A. al fine

di acquisire ogni documentazione interessante l'attività della Commissione, il Presidente CARTA annuncia che si farà carico dei suggerimenti emersi dal dibattito e sottopone alla Commissione la proposta formulata dall'Ufficio di Presidenza.

Conviene la Commissione. Resta altresì convenuto che il presidente Carta provvederà, previa intesa con i Gruppi, alla scelta dei componenti della delegazione per la visita negli U.S.A..

La seduta termina alle ore 17,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1990

165^a Seduta

Presidenza del Presidente
MURMURA

La seduta inizia alle ore 9,10.

Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale (2341) (Parere alla 9^a Commissione)

Riferisce il senatore SANTINI, il quale illustra il disegno di legge, che tende a disciplinare la presenza del Fondo di solidarietà nazionale e la sua funzione fondamentale di sovvenire ai danni arrecati al settore agricolo sia direttamente che in conseguenza del degrado del tessuto produttivo a seguito di gravi eventi calamitosi.

Egli propone pertanto l'espressione di un parere favorevole, a condizione che il disegno di legge venga riformulato nella parte in cui fa riferimento alle regioni, assicurando il rispetto del ruolo ad esse costituzionalmente spettante. Ciò soprattutto con riferimento all'articolo 2, comma 4 ed all'articolo 3 del provvedimento.

Il senatore FRANCHI giudica il disegno di legge ispirato ad una logica indivisibile, che finisce con l'attribuire allo Stato centrale funzioni istituzionalmente spettanti alle regioni.

Concorda il senatore VETERE, il quale fa altresì notare che, successivamente alla istituzione delle regioni, alcuni Dicasteri avrebbero dovuto essere sciolti.

Il presidente MURMURA, nel convenire con i rilievi espressi, propone di richiedere alla Commissione di merito di voler nuovamente

sottomettere alla Commissione affari costituzionali il testo del disegno di legge, una volta eventualmente modificato.

La Sottocommissione concorda, deliberando pertanto l'espressione di un parere favorevole, con le osservazioni e le condizioni emerse nel corso del dibattito.

Diana ed altri: Norme per l'istituzione dell'anagrafe nazionale del bestiame (1271)

(Parere alla 9^a Commissione)

Riferisce il senatore SANTINI, il quale dà conto del disegno di legge, che propone tra l'altro l'istituzione di un sistema di controllo anagrafico del bestiame, idoneo a consentire di ottenere un quadro esatto della consistenza degli allevamenti e della commercializzazione del bestiame e di prevenire l'abigeato. Egli fa comunque notare che il provvedimento non contiene alcun riferimento a compiti che pure istituzionalmente spettano alle regioni; le norme in materia andrebbero pertanto riformulate, e con questa condizione egli propone l'espressione di un parere favorevole.

Concorda con tali rilievi il senatore FRANCHI.

Il presidente MURMURA fa osservare che il provvedimento assegna ai comuni ulteriori funzioni ed attività, senza provvedere a dotarli anche delle necessarie risorse, contravvenendo così alla previsione contenuta all'articolo 10, comma 3, della legge n. 142 del 1990, recante il nuovo ordinamento delle autonomie locali. Anche tali previsioni del disegno di legge in esame andrebbero dunque a suo giudizio riformulate.

La Sottocommissione concorda, deliberando pertanto un parere favorevole, con le condizioni emerse nel corso del dibattito.

Gianotti ed altri: Norme sul commercio degli animali d'affezione e sulle attività collegate (2335)

(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce il senatore SANTINI, il quale fa presente che il disegno di legge, attesa la enorme diffusione degli animali tenuti presso le famiglie, intende fornire una specifica normazione in materia, onde garantire l'osservanza di precise regole igienico-sanitarie e la garanzia di condizioni protettive degli animali stessi. Dopo aver illustrato i singoli articoli del disegno di legge, che correttamente riferiscono l'effettuazione di talune attività alla concessione del nulla osta dell'autorità veterinaria competente per territorio e tengono conto dei compiti istituzionalmente spettanti alle USL, il relatore propone l'espressione di un parere favorevole.

La Sottocommissione concorda, esprimendo pertanto parere favorevole all'unanimità.

Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1990, n. 275, recante disposizioni urgenti a favore delle maestranze del cantiere ENEL di Gioia Tauro (2459)

(Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce il presidente MURMURA, il quale illustra il provvedimento, che prevede l'erogazione in via transitoria di una somma pari all'80 per cento della retribuzione globale lorda per un periodo non superiore ai quattro mesi, decorrenti dal 19 luglio scorso. Egli si sofferma quindi in particolare sull'articolo 1, comma 4, del decreto-legge, che prevede un'azione di rivalsa nei confronti dei responsabili dell'evento cui il provvedimento ha riguardo, sottolineando l'esigenza che il diritto di rivalsa venga applicato in ogni caso, ove in seguito alle indagini dell'autorità giudiziaria ordinaria emergano responsabilità di terzi. Egli fa altresì presente la necessità di valutare la sussistenza di quei requisiti che consentano l'esclusione dell'appartenenza del personale a organizzazioni criminose di stampo mafioso, onde evitare che il provvedimento d'urgenza sortisca l'effetto indiretto di sovvenzionare tali organizzazioni.

Concorda il senatore VETERE, il quale fa comunque osservare che l'applicazione della disciplina sulle certificazioni antimafia, nel caso di specie, potrebbe dar luogo a qualche difficoltà.

Il presidente MURMURA propone alla Sottocommissione l'espressione di un parere favorevole, condizionato alla corretta applicazione del principio della rivalsa, di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge n. 275. In questo quadro, egli suggerisce di fare presente alla Commissione di merito la necessità di prevedere che il Governo riferisca al Parlamento circa l'applicazione di tale norma. Egli propone altresì di segnalare alla Commissione di merito l'esigenza di approntare una normativa che consenta la garanzia piena e sostanziale del rispetto della disciplina sulle certificazioni antimafia.

La Sottocommissione concorda, deliberando pertanto l'espressione di un parere favorevole, con le condizioni proposte dal relatore.

La seduta termina alle ore 9,50.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1990

187^a Seduta

Presidenza del senatore
BONORA

La seduta inizia alle ore 11,20.

Santalco: Istituzione del tribunale civile e penale di Barcellona Pozzo di Gotto (509)

(Parere alla 2^a Commissione. Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 ottobre 1990.

Su proposta del relatore, senatore DELL'OSSO, il medesimo viene incaricato dalla Sottocommissione di trasmettere un parere favorevole, a condizione che venga inserita una norma per cui il provvedimento ha attuazione nell'ambito delle attuali dotazioni dei ruoli del Ministero di grazia e giustizia e in ogni caso gli altri oneri correnti connessi al primo impianto e all'attivazione del Tribunale devono essere contenuti nei limiti degli attuali stanziamenti di bilancio del Ministero competente.

Consoli ed altri: Istituzione di una sezione distaccata di Corte di appello a Taranto (1280)

(Parere alla 2^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 31 luglio 1990.

Su proposta del relatore, senatore DELL'OSSO, il medesimo viene incaricato dalla Sottocommissione di trasmettere un parere favorevole sul testo, a condizione che vengano accolti gli emendamenti presentati.

Il senatore BOLLINI fa rilevare che sarà poi la Commissione di merito a valutare ovviamente se approvare o meno il disegno di legge in titolo. Analoga considerazione vale anche per il disegno di legge n. 509.

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bernardi, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Deputati BOTTA ed altri. Programma per la realizzazione di alloggi di servizio per le forze di polizia e programma per la costruzione di nuove sedi di servizio, scuole ed infrastrutture della polizia di Stato per gli anni 1990-1995 (2424), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

alla 3^a Commissione:

Ratifica ed esecuzione della convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, con annesso, atto finale e relative raccomandazioni, fatta a Vienna il 20 dicembre 1988, (2377) approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

alla 6^a Commissione:

Disposizioni per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni (2330): *parere favorevole*;

COVELLO ed altri. Modifica della legge 8 aprile 1938, n. 113, concernente l'autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora e il torrente Fiuzzi di Praia a Mare (2024): *parere favorevole*.

alla 10^a Commissione:

Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale (1803-bis) (risultante dallo stralcio, approvato dalla 10^a Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803): *parere favorevole*.

LAVORO (11^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10^a Commissione:

SCEVAROLLI ed altri: Riassetto istituzionale delle camere di commercio (86): *parere favorevole con osservazioni;*

GUALTIERI ed altri: Riforma delle Camere di commercio (932): *parere favorevole con osservazioni;*

Norme sulle istituzioni funzionali all'attivazione del piano energetico nazionale (1830-bis): *parere favorevole;*

alla 12^a Commissione:

MELOTTO ed altri: Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020): *rinvio dell'emissione del parere;*

TEDESCO TATÒ ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 13 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del servizio sanitario nazionale (1879): *rinvio dell'emissione del parere;*

Riordinamento del servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Venerdì 12 ottobre 1990, ore 9,30

Comunicazioni del Presidente.
